ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della Domenica

Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, l'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . 27 20 10 | 47 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna concelle — Tribuna, Suppl. e Tribuna concelle

Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, l'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . 48 25 13 | 56 30 16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Mercoledì 10 Giugno 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 10 Giugno 1896 Num. 160

Roma, 9 giugno 1896

Curiosa Camera, quella dei Deputati di Francia! Il Ministero radicale presieduto dal Bourgeois pareva dovesse essere battuto fino dal primo giorno, dalla maggioranza che già aveva sostenuto il Ministero moderato Dupuy, ed invece è vissuto sei mesi, strappando alla Camera continui voti di fiducia. Caduto il Bourgeois nel conflitto costituzionale da lui voluto ed acuito fra la Camera ed il Senato, pareva che la maggioranza la quale gli si era mostrata fedele anche nel punto della sua morte, dovesse mangiarsi in un boccone il Ministero conservatore Meline; invece il Ministero Meline vive ancora e ieri ha ottenuto un nuovo voto di fiducia più importante dei precedenti. Più importante, non soltanto perchè più grossa è risultata la maggioranza, ma anche perchè è stato ottenuto dopo una dichiarazione di guerra risoluta non meno al collettivismo — che ha contro di sè anche molti socialisti — che al socialismo puro che ha sempre avuto il consenso parlamentare dei radicali.

E' questo un effetto delle paure suscitate dalle recenti dichiarazioni di Guesde e di Millerand, nonchè dalle nuove dimostrazioni socialiste che il suffragio universale ha fatto a Parigi? E' un effetto del desiderio, operoso in molti deputati, di propiziarsi un Gabinetto, al quale si attribuisce il proposito di convocare i comizi? E' effetto di quell'ondeggiamento di opinioni che si verifica sempre nelle assemblee dove forte è il numero degli indecisi, di coloro che non hanno idee ben chiare e determinate su nessuna questione, ma seguono l'impressione del momento? Nel fenomeno che si è verificato ieri nella Camera dei deputati di Francia, c'entrano un po' tutte queste cause.

Ma appunto per questo non bisogna dedurre dal voto d'ieri che il Ministero Meline supererà felicemente anche il grande ostacolo de' suoi provvedimenti finanziari. La tassa sulla rendita specialmente appare un boccone così amaro, che la paura di una crisi dovrà essere ben forte perchè Camera e Senato si rassegnino ad inghiottirlo! Finora e l'una e l'altro ci si mostrano contrarii.

×

Il Governo egiziano e i commissari inglese, italiano, tedesco ed austriaco hanno già interposto appello contro la sentenza del Tribunale della Riforma, che la stampa francese considera — e non a torto — come un successo della politica della Repubblica. Il telegramma che ci dà questa notizia aggiunge che la Corte d'appello riformerà certo la sentenza. Intanto sir Dilke non ha frapposto indugio a far sapere alla Camera dei comuni che chiederà al Gabinetto con quali mezzi finanziari intende far fronte alla spesa per la spedizione nel Sudan. La notizia che a Ferket le truppe anglo-egiziane posero in fuga i dervisci ha sollecitato l'amor proprio degli inglesi; ma non influirà benevolmente sull'animo dell'opposizione decisa più che mai a volerci veder chiaro nella questione piuttostoscura della campagna del Sudan.

Occorre vogliamo dire per il pubblico; che certamente il Ministero conservatore aveva ben chiaro in mente cosa voleva, ordinando la spedizione su Dongola. E' lecito desumerlo dal linguaggio degli organi più autorevoli del partito conservatore. Il *Morning Post* non esita ad affermare che giunto è il momento di dichiarare l'Egitto possedimento inglese. Lo *Standard* non va tanto oltre; ma dice che se gli inglesi conquisteranno il Sudan a loro spese si troveranno in situazione migliore per dettar patti e condizioni. La spedizione su Dongola sarebbe dunque stata una risposta fiera alle continue insistenze della Francia per ottenere lo sgombro degli inglesi dall'Egitto. E, qualunque siano le idee acquisite sull'argomento, bisogna ammirarla questa risposta degna di un popolo fiero.

Intanto il ministero conservatore continua ad avere amica la fortuna nella politica interna. Il *Land bill* per l'Irlanda è stato approvato dalla Commissione in seconda lettura. Noi già abbiamo spiegato ai nostri lettori in che esso consiste. Il concetto fondamentale ne è questo: rendere possibile ai fittaiuoli l'acquisto della terra rateizzandone il pagamento in settant'anni. L'opposizione aveva minacciato di ricorrere, anche per questo *bill* all'ostruzione, ma forse prevarranno concetti più miti. I parnelliti lo accettano benchè riconoscano che non è perfetto; Dillon ed i suoi amici non vorranno assumersi la responsabilità di farlo naufragare.

Nella politica interna del Gabinetto, ripetiamo, Salisbury è più abile è più fortunato che nella politica estera, che gli ha procacciato molti nemici specialmente nell'Africa centrale dove sostiene, almeno non osò sconfessarli con la dovuta energia, uomini che lo compromettono e procedimenti tutt'altro che conservatori.

I provvedimenti per la Sicilia

RELAZIONE DELLA MINORANZA

La minoranza della Commissione, alla quale fu affidato l'incarico di riferire sulla istituzione del commissariato civile in Sicilia, ha compilato la sua contro-relazione.

Il decreto-legge relativo a quella istituzione ha, come è noto, trovato il suffragio della maggioranza *per un voto solo*. Ora i commissari dissenzienti per mezzo dell'on. F. Spirito spiegano le ragioni del loro dissenso.

Essi osservano anzitutto che con la istituzione stessa si va a ridestare il sentimento regionalista, e ad indebolire i vincoli morali, politici e civili che legano le provincie siciliane alla nazione. E dimostrano con una lunga serie di considerazioni che il timore non è esagerato.

Esaminano il sistema delle regioni quale era stato immaginato dal Minghetti, e rilevano quanto fosse diverso da quello ora proposto dal marchese di Rudinì. Infatti il governatore minghettiano, non era che un dipendente dal potere esecutivo con speciali attribuzioni a lui delegate dai ministri; mentre il commissario rudiniano è un ministro *in partibus infidelium* che ha larghissime facoltà in tutti i rami della pubblica amministrazione.

Molto giustamente quindi la minoranza della Commissione esclama:

Ricordiamoci che il sistema delle regioni proposto da Minghetti nel 1861 s'infranse innanzi al patriotismo ed al forte sentimento unitario della Camera dei deputati, tutti gli uffici unanimemente lo respinsero, ed il barone Ricasoli, che successe al Minghetti, con uno dei primi atti del suo ministero, il 3 gennaio 1864, ritirò l'infausto disegno di legge!

Ma fra Minghetti, Ricasoli e Rudinì intercorre ormai l'abisso ed è forse per questo che per la inaugurazione del monumento allo statista bolognese, non assisterà e farà bene il marchese siciliano.

La relazione prosegue notando l'inopportunità di dare ad una parte d'Italia delle leggi eccezionali, e cita l'opinione di un intelligente prefetto che nel 1893 descriveva le condizioni della Sicilia, e le cause delle sue sofferenze.

Crisi agricola, industriale e commerciale, ire partigiane, comuni ed enti morali dilaniati da contenzioni intestine, tributi locali male distribuiti, spese comunali facoltative esagerate, ecco le principali fra queste cause. E la minoranza della Commissione enumerandole domanda:

Questi mali d'indole economica e di carattere amministrativo affliggono solo le provincie siciliane, o non piuttosto essi sono comuni anche a molte provincie del continente, ed in alcune sono assai di una maggiore intensità? La risposta è nella coscienza di tutti.

Rimanendo sempre nel campo delle considerazioni d'ordine generale la minoranza della Commissione si preoccupa anche del carattere eccessivamente politico che ha assunto la istituzione del commissariato civile in Sicilia. E soggiunge:

Tutte le attribuzioni, che si danno al regio commissario, si potevano invece dare ai vari prefetti della Sicilia, come si potrebbero utilmente dare a tutti i prefetti d'Italia. Le amministrazioni locali e gli ordinari organismi amministrativi, lungi dal sentirsi menomati, ne sarebbero rafforzati; i prefetti avrebbero maggiori poteri e maggiore prestigio per farsi valere; le stesse sottoprefetture acquisterebbero quella importanza, che oggi non hanno, e di cui si avvantaggerebbe la vita economica e civile dei piccoli centri; ed il decentramento sarebbe in tal modo una cosa reale, non una bandiera per far passare di contrabbando una merce sospetta.

Ma, ad ogni modo, si poteva anche togliere ogni carattere politico a quella istituzione ed affidarla ad un funzionario dell'ordine giudiziario od amministrativo. Invece, si è voluto di proposito creare per la Sicilia un alto ufficio politico, forse per prepararsi ad ogni presidio e futura eventualità. E se, volendo tener conto, più che dei fatti, delle buone intenzioni, possiamo anche ammettere che intendimento del Governo fu unicamente quello di curare il malessere di alcune provincie siciliane, certamente nel fatto quell'istituto ha assunto un carattere eminentemente politico, quando alla persona prescelta ad esercitare le funzioni di regio commissario si è dato contemporaneamente la qualità e l'ufficio di ministro del Re.

Illiberale poi è la istituzione, come quella che non ha in se stessa i freni, i controlli e le garanzie necessarie perchè gli interessi ed i diritti di tutti siano tutelati, e perchè lontano dal centro del Governo un regio commissario così costituito si sentirà più potente e meno responsabile di ogni ministro.

La relazione passa quindi ad occuparsi delle disposizioni speciali contenute nel decreto-legge. Ne nota i principali difetti, e gli inevitabili pericoli, e giunta ad un determinato punto espone il proposito che la minoranza della Commissione nudriva di sopprimere l'art. 3.

E ragiona così:

Questo articolo 3 è quello che crea in special modo il Governo regionale, con la egemonia di Palermo e con una grave *diminutio capitis* per le provincie di Messina, Catania, Siracusa, Girgenti, Trapani e Caltanissetta, le cui amministrazioni, diminuite di potere, di autorità e di prestigio, non conservano più alcuna relazione diretta col Governo centrale di Roma, ma solo indiretta, per il tramite del regio commissariato sedente a Palermo. E' con questo che debbono comunicare i prefetti, anche quando trattasi di affari riservati alla competenza del Governo centrale. Ed il regio commissario, dopo avere completata la istruzione per ciascun affare, rimette gli atti al Ministero col proprio parere. Sicchè i prefetti dell'Isola non saranno più che semplici segretari di prefettura, neanche consiglieri del commissario civile.

E' da supporre che menomate così le attribuzioni dei prefetti, anche i fondi ad essi assegnati saranno tolti, o almeno falcidiati, per costituire il bilancio del regio commissariato, insieme a quegli altri fondi che i cinque ministeri destineranno al loro rappresentante in Sicilia.

Con quale prestigio e con quale animo quegl'infelici continueranno ad esercitare le loro funzioni di prefetti, ognuno può immaginarlo.

Ommettiamo le altre, non meno stringenti, osservazioni che la relazione contiene sui pochi articoli successivi. E veniamo alla conclusione che è questa:

Il sentimento unitario fu la poesia della nostra rivoluzione, perchè fu sentimento alto di sacrificio e di abnegazione. Come le donne romane a gara si spogliavano de' loro preziosi monili per salvare la patria, così tutte le provincie d'Italia a gara sacrificarono i loro particolari interessi, e la supremazia delle loro metropoli, per creare una patria unita e grande. I pochi riluttanti si trassero da parte e la fiumana del sentimento patriottico passò larga, irresistibile, maestosa. Ma ora quella poesia tace, e la sua nota è dimessa nel cuore di molti, ed i pochi si fanno audaci; si ode da lontano la voce degli interessi colpiti dalla rivoluzione, ed il Governo stesso, senza accorgersene, suscita speranze e sollecita sentimenti che oggi si appagano di poco e domani chiederebbero di più. Ecco il pericolo massimo che si asconde sotto questo disegno di legge. Noi v'invitiamo a negargli il vostro voto, perchè esso non consolida le nostre istituzioni, non rafforza il sentimento della libertà, non ravviva gli ideali pei quali sognammo e conquistammo una patria. Questo, ora, è come un sacro deposito a noi affidato e che dobbiamo consegnare, intatto e intangibile, alla nuova generazione.

Nobili e generose parole. Ma purtroppo l'appello al sentimento unitario ed alla poesia della gloriosa rivoluzione che ne assicurò il trionfo, è rivolto ai sordi: Altre cure, altre passioni e, peggio... altri interessi governano oggi l'Italia!

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

Una nuova sconfitta dei dervisci
La sentenza del tribunale della Riforma

AKOSHEH, 7. — Le truppe sudanesi-egiziane, dopo aver marciato tutta la notte, attaccarono stamane i dervisci a Ferhek.

Il nemico è stato interamente disperso con sensibili perdite.

I dervisci ebbero mille morti, e gli anglo-egiziani ottanta.

×

LONDRA, 8, ore 11 antim. — (*Emme*). — Giungono i particolari dello scontro di Ferhek.

Le truppe egiziane, comandate dal sirdar, partirono da Akosheh sabato sera.

Sorpresero i dervisci accampati presso Ferkeh alle 4 del mattino.

I dervisci, presa posizione di battaglia, tentarono subito un violento attacco ma le loro linee furono rotte sotto la grandine dei cannoni Maxim.

Continuò l'azione isolata ma vivacissima finchè un battaglione egiziano, riuscito a penetrare a Ferkek, appiccò l'incendio alle capanne.

I dervisci si precipitarono in fuga traverso alla collina verso Mocrat, inseguiti da squadroni di cavalleria.

Si calcola che i dervisci abbiano lasciato sul terreno mille morti.

Molti sono i prigionieri.

Fra i morti è stato rinvenuto Hamudda capo degli emiri, stimato come il primo fra i generali del califfo.

Gli egiziani ebbero 60 morti, fra cui nessun inglese.

Si riferisce che i dervisci combattevano fieramente ma disordinatamente, esponendosi al terribile fuoco delle artiglierie che dominavano la intera zona della battaglia.

I giornali, commentando il fatto, lo considerano come importantissimo e credono che presagisca la disfatta completa del califfo.

Il *Times* ha da Suakim:

« Il califfo ha ordinato al Corpo che ha già assediato Cassala, di tornare a rinnovarvi l'assedio. »

×

SUAKIM, 8. — Secondo notizie da Massaua, Menelich avrebbe dichiarato al califfo che era disposto a fornirgli armi e munizioni per combattere gli amici dell'Italia, aggiungendo che se gli abissini differiscono dai dervisci dal punto di vista religioso, essi hanno però con loro interessi comuni.

×

CAIRO, 8. — Il tribunale della Riforma ha pronunziato la sentenza nella causa promossa dal sindacato parigino dei portatori dei titoli del Debito pubblico egiziano contro la Cassa del Debito stesso per il prelevamento dal fondo di riserva generale di 500,000 lire sterline destinato alla spedizione del Sudan.

La sentenza mette fuori causa i reclamanti ed i quattro commissari, e condanna il Governo a pagare alla Cassa del Debito pubblico egiziano le 350,000 lire sterline prelevate sulle 500,000.

×

LONDRA, 9, ore 11 ant. — (*Emme*). Bartlett, Dilke ed altri radicali interrogarono ieri il Governo alla Camera dei comuni riguardo alla vittoria di Ferkek, col solito scetticismo, mostrando di sospettare che questa vittoria sia stata gonfiata per parare al colpo del tribunale della Riforma.

Uno degli oratori osservò:

— La *Dalziel*, secondo un rapporto che merita fiducia, dice che i dervisci sarebbero stati solo duecento.

Curzon, interrompendo: Già, ma hanno asciato 800 morti... (Ilarità).

I lunghi telegrammi dei corrispondenti speciali confermano l'importanza della battaglia.

I dervisci, che erano circa 5000, ebbero 800 morti e lasciarono sul campo 500 prigioni.

I dervisci si trovarono completamente sorpresi e chiusi in un anfiteatro di colline da una formidabile linea di fuoco.

Essi combattono accanitamente per le strade del villaggio e per le colline circostanti in gruppi di un centinaio per ciascuno.

Col solito fanatismo selvaggio tentarono disperati assalti contro le batterie.

Nel loro accampamento furono rinvenute scarsissime provviste.

Molti di essi erano malati per le privazioni e la fame.

I giornali commentando la sentenza del tribunale di Cairo a favore della protesta franco-russa le attribuiscono poca importanza e ritengono che verrà annullata dalla Corte d'appello.

Il *Morning Post* dice essere giunto il momento di prendere il toro per le corna e dichiarare l'Egitto possedimento britannico.

Lo *Standard* constata che se gl'inglesi conquisteranno il Sudan a loro spese, saranno più che mai padroni della situazione.

L'opposizione però trarrà grande profitto dalla sentenza risollevando la questione delle spese per la spedizione.

Infatti Dilke chiederà oggi alla Camera dei comuni come il Governo intenda procurarsi il denaro per le spese della campagna del Sudan.

×

PARIGI, 9, ore 11 antim. — (*Interim*). Tutta la stampa trionfa per la sentenza emanata dal tribunale della Riforma.

Il *Temps* non dubita che anche in appello i magistrati sanzioneranno la sentenza mostrandosi indipendenti.

Il *Figaro* trova la sentenza conforme al diritto e al rispetto dovuto alle convenzioni internazionali finanziarie.

Il giornale di via Drouot così continua:

« Gli inglesi non si rifiuteranno di riconoscere che le indiscrezioni commesse dal Governo italiano hanno creato una nuova situazione. E' meglio intendersi che ostinarsi ad accomodare divergenze simili con profitto generale. »

×

CAIRO, 9. — Il Governo egiziano e i commissari inglese, austriaco, italiano e tedesco, hanno immediatamente presentato ricorso contro la sentenza pronunziata dal tribunale della Riforma riguardo alla questione del prelevamento dei fondi dalla cassa del Debito Pubblico egiziano.

Si crede che la Corte d'appello riformerà questa sentenza.

×

LONDRA, 9. — Notizie da Akoshek recano che il maggiore Bore Murdoch occupò Suarda con cavalleria uccidendo lungo la marcia numerosi dervisci, catturandone l'intero campo e prendendo 40 prigionieri e grande quantità di approvigionamenti.

La morte di Giulio Simon

L'apertura del Consiglio mun. - Il Duca d'Aosta

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 ant. — (*Interim*). — Tutti i giornali si occupano della morte di Giulio Simon, dedicandogli lunghi articoli di elogio e di rimpianto.

L'imperatore Guglielmo ha indirizzato a Felix Faure il telegramma seguente:

« La Francia piange nuovamente sulla tomba di uno dei suoi più grandi figli. Jules Simon è morto. Io rimarrò sempre sotto il fascino della sua persona, ricordandomi dei giorni in cui egli mi prestava il suo appoggio prezioso per migliorare la sorte della classe operaia. Ricevete, signor presidente, l'espressione della mia viva simpatia ».

— Ieri fu inaugurata la sessione del Consiglio municipale.

Il presidente Baudin pronunciò un discorso in cui constatò che la popolazione di Parigi rielesse quasi per intero l'antico Consiglio, dando ai suoi rappresentanti il mandato di progredire nella via della democrazia e delle riforme sociali.

Fu approvato quindi un credito di 10 mila franchi per gli scioperanti di Limoges, uno egualmente di 10 mila per le vittime della catastrofe del parco Chodynski, ed infine uno di 5000 per le vittime del disastro minerario di Allais.

— E' atteso a Parigi per oggi il duca d'Aosta; egli vi farà un breve soggiorno.

— Si ha da Nizza che dietro a ordini di quel prefetto venne perquisita la casa dell'ex-amministratore del *Pensiero di Nizza*. Gli furono sequestrate carte e documenti.

L'interpellanza Jaurès alla Camera francese

(Nostro telegram. particolare)

PARIGI, 9, ore 11 ant. — (*Interim*) Ieri la Camera era assai popolata per l'interpellanza Jaurès sul movimento prefettizio e sul significato politico di esso.

Il *leader* dei socialisti, svolgendo la sua interpellanza, chiede specialmente a Barthou spiegazioni sulla promozione del prefetto che aveva maltrattato gli scioperanti del dipartimento del Tarn.

L'interpellante vede in ciò un atto di ostilità compiuto contro i socialisti proprio nel momento in cui si faceva la pacificazione degli animi.

Jaurès prosegue esprimendosi in termini violenti ed è richiamato all'ordine. Egli rimprovera al Gabinetto di appoggiarsi sulla Destra. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Cadet appoggia l'interpellanza di Jaurès e rimprovera al Governo di avere revocato il prefetto della Haute-Vienne perchè questi faceva una politica radicale.

Il ministro dell'interno, Barthou, risponde che il movimento prefettizio fu ispirato soltanto da sentimenti di pacificazione e d'imparzialità e da necessità amministrative o politiche. Il Ministero attuale non è un Governo di combattimento. Chiede che tutti i funzionari siano francamente repubblicani, senza debolezze. Non ha da dar spiegazioni sull'incartamento di ciascun funzionario. Se la Camera voterà l'ordine del giorno di sfiducia presentato da Jaurès, il Governo saprà quale attitudine prendere. Se invece il Governo ha la fiducia della Camera, esso ha diritto di nominare, traslocare e revocare i funzionari. Rettifica le asserzioni di Jaurès sull'attitudine dell'Amministrazione nello sciopero del Tarn.

Termina dicendo:

« Siamo pei repubblicani, contro il socialismo rivoluzionario e contro il collettivismo. Siamo avversari dei socialisti ». (Applausi ripetuti al centro. Rumori all'estrema sinistra).

Jaurès replica: Per combattere il socialismo il gabinetto deve appoggiarsi sulla Destra clericale e monarchica!

Il presidente del Consiglio, Meline, rispondendo alle osservazioni d'Isambert, dice:

« Non si può sospettare il Gabinetto, composto di uomini che sempre combatterono il clericalismo, che non confondono però coll'idea religiosa. Il Governo non è prigioniero di alcuno e fa appello al concorso di tutti i repubblicani ». (Applausi).

Goblet dice che il Gabinetto Meline non può governare che colla Destra. (Dialoghi al banco dei ministri). Dichiara che quantunque egli non sia collettivista preferisce il concorso dei socialisti a quello dei *ralliés* e dei bonapartisti.

Meline accetta l'ordine del giorno Sauzet, che approva le dichiarazioni del Governo.

L'ordine del giorno Sauzet è approvato con 318 voti contro 238.

×

Malgrado la grande abilità spiegata ieri da Jaurès, non apparve mai la possibilità che il ministero potesse soccombere in seguito al suo attacco.

Eppoi la Camera si è commossa molto poco per un movimento prefettizio che mira a ostacolare l'invasione della propaganda socialista.

Jaurès pose molto semplicemente la questione dicendo: Bisogna essere per il socialismo o contro di esso.

Il ministro dell'interno accettò la formula gridando: « Siamo contro il socialismo e contro il collettivismo rivoluzionario! »

L'esito del voto non poteva essere dubbio.

L'insurrezione a Candia

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 8. — Durante il combattimento di Voukolies, un incrociatore turco bombardava le posizioni degli insorti.

Un dispaccio da Cerigo all'*Asty* dice che si vedevano sull'orizzonte, verso l'isola di Candia, dei bagliori d'incendio.

Il comandante della nave inglese *Hood* riferisce che i villaggi sulle colline di Kisamo bruciano da ieri.

Sono giunti al Pireo molti fuggiaschi da Creta, i quali dipingono la situazione come tristissima.

La popolazione cristiana è tutta disposta alla difesa e a una disperata lotta.

La gioventù atta alle armi si rifugia sui monti per prepararsi alla insurrezione generale.

I fuggiaschi reclamano con insistenza un pronto invio di munizioni e armi nell'isola. Essi raccontano che presso Amtola vi è stata una battaglia ove rimasero tra feriti e morti 150 soldati turchi.

In seguito a questo scontro l'agitazione è enormemente cresciuta in tutta l'isola.

Il corpo consolare, continuando le truppe turche ad incendiare e saccheggiare i villaggi cristiani, fece rimostranze ad Abdullah raccomandandogli che provvedesse prontamente.

Il governatore rispose non essere possibile prendere delle misure contro le truppe.

Intanto ad Atene si va formando un corpo di volontari per Creta.

La gioventù vi accorre numerosa, specialmente l'universitaria.

Il Governo sottomano favorirebbe la formazione di questo corpo, non compromettendosi ufficialmente: esso cerca in certo modo di imitare l'abilità spiegata dal Governo italiano all'epoca della guerra di indipendenza.

I capi del corpo di volontari sono quattro cretesi e due cospicui personaggi greci.

Si ha da Costantinopoli che la Porta, impressionata per l'estendersi che piglia la insurrezione di Candia e pel contraccolpo che essa trova in Grecia ove il Governo è ormai impotente a frenare la corrente nazionale, arma febbrilmente e concentra le truppe: infatti 28 battaglioni di truppe turche presi dai presidii di Smirne, Beiruth e Salonicco sbarcheranno quanto prima a Creta per porre fine all'insurrezione.

Essi d'un sol colpo accerchieranno gli insorti rifugiati nei monti cercando di domare l'insurrezione prima che il Governo greco sia costretto dall'opinione pubblica ad un intervento armato in favore dei candioti.

×

COSTANTINOPOLI, 9. — Un rapporto del ministro turco ad Atene, secondo il quale il governo greco avrebbe chiesto l'intervento delle grandi potenze nella questione di Candia, provoca inquietudine nei circoli della Porta.

Ier l'altro e ieri vi furono consigli di ministri.

Nei circoli turchi si assicura che la Porta è decisa a combattere energicamente l'insurrezione.

In giro per il mondo

Una cartolina da Cagli mi partecipa lo stupore di quella cittadinanza, la quale pare che per la prima volta si sia trovata in presenza di un indovinatore del pensiero.

Questi sarebbe un tal Giuseppe Poleri, di Anghiari, di mestiere falegname, il quale ha lasciato la pialla pel suo nuovo ufficio.

Roba vecchia, signori miei! Oramai gli indovinatori del pensiero sono in ribasso.

O non vi ho preannunziato giorni sono, una pubblicazione del signor Rochas su quella ch'egli chiama « la forza motrice esteriorizzata. »

Un redattore del *Temps* ha visitato il signor Rochas e ne ha ottenuto delle primizie, delle quali la più importante mi pare questa:

Da alcune parti del corpo di alcune persone si sprigionano, in date ore, degli effluvi simili a quelli prodotti dal vento elettrico.

Questi effluvi possono essere diretti dalla volontà dell'individuo verso l'oggetto su cui debbono agire.

Ed ecco appunto come accade che uno può comandare alla materia inerte.

×

Dove si dimostra ancora una volta che la mania delle collezioni porta diritti in carcere.

A Vienna si doveva fare il processo contro un famoso falsario, Vittorio Krauthauf.

All'ultimo momento però la difesa ha chiesto un rinvio e l'intervento di alienisti, giacchè pare che il Krauthauf sia affetto da una singolare mania.

Secondo ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna, egli amava di amore irresistibile... i grembiali delle belle ragazze!

Un giorno si precipitò in un negozio dove aveva visto due simpatiche figliuole che avevano dei bellissimi grembiali, e le scongiurò, in ginocchio, con le frasi più appassionate, di venderglieli. Li avrebbe comperati a qualunque prezzo.

Intervenne la madre delle due ragazze e acconsenti a privare le figliuole dei loro grembiali per venti fiorini!

Krauthauf portò il tesoro a casa sua, dove egli aveva una collezione di più che 200 grembiali tutti appartenenti a ragazze simpatiche.

In verità, V. Krauthauf deve rispondere di falso in banconote pel valore di 50 mila fiorini.

Come c'entrano i grembiali non si sa; a meno che egli non pensasse, a quel modo, di procurarsi i mezzi per aumentare la sua collezione.

×

I resoconti parlamentari.

Non so a che attribuire, come diceva quello; ma è un fatto che i resoconti parlamentari che appaiono sui giornali non si somigliano più.

Per esempio. L'altro giorno un oratore non potette parlare coperto dagli urli dei colleghi.

Nel resoconto di alcuni giornali si leggeva la frase consacrata:

« I rumori coprono la voce dell'oratore. »

In un paio di giornali invece ho letto, al posto dei rumori: *Commenti*.

Curioso modo di commentare, urlando!

×

Scrivono da Gorizia al *Friuli* in data 8 corrente:

« Giorni sono, fra i tanti forestieri giunti qui da Alessandria d'Egitto, cacciativi dal colera, rimpatriava una giovane donna da Montespino. Da qualche anno era assente, perchè la convivenza in famiglia non era delle più idilliache. Perciò, malgrado una certa relativa agiatezza, la giovane moglie era partita per Alessandria, come qui fanno moltissime donne, specialmente del contado slavo.

« Dopo il ritorno, i coniugi Sortsch si riconciliarono, e la moglie aveva portato al marito, di nome Francesco, alcuni sigari. Martedì mattina volle fumarne uno. Ma, male gliene incolse, perchè appena lo ebbe acceso, gli scoppiò in mano, producendogli una grave ferita alla gamba. Il sigaro conteneva della dinamite! »

Dal canto suo, il *Giornale di Udine* aggiunge:

« Molti commenti si fanno sull'accaduto, perchè fra quei coniugi non regnava assoluta concordia. »

Io non ne faccio nessuno di commenti. Quello del *Giornale di Udine* è eloquentissimo!...

×

Fra disperati.

— A me, ne capita una peggiore. Da due giorni non ho di che sfamarmi. Mi getto nel Tevere. Mi ripesca una guardia. Ebbene...

— Ebbene?

— Danno 30 lire di gratificazione alla guardia, e a me niente!

Michel.

La "Tribuna" in Africa

(Nostri telegrammi particolari)

IL PROCESSO BARATIERI

L'udienza antimeridiana del giorno 7
La testimonianza del colonn. Valenzano

MASSAUA, 8, ore 7,45 ant. — All'aprirsi della udienza antimeridiana del giorno 7, il generale Baratieri dice che egli sente il dovere di togliere l'impressione che ha potuto cagionare la lettura dei telegrammi del *Libro Verde* così come è stata fatta dall'accusa, leggendo a sua volta altri telegrammi contenuti nello stesso libro. Lo farà quando sarà terminato l'interrogatorio del colonnello Valenzano.

Così, si riprende a udire il testimone Valenzano.

A domanda egli risponde che le informazioni la sera del 29 davano il nemico discorde, una parte di esso assente per razzie, molti ammalati; si sapevano inoltre sgombri i colli che si dovevano occupare. Era sistema invalso quello di fare simili avanzate per attirare il nemico. Una precedentemente fatta il giorno 14 fu compiuta nella stessa formazione tattica. Si vide Albertone fuori della posizione che doveva occupare alle 6. Il generale Baratieri ordinò subito al generale Dabormida di portarsi sulla linea di Albertone, facendo seguire il movimento delle brigate Arimondi ed Ellena.

Mentre la brigata Dabormida — continua a raccontare il testimone — lasciava il colle Arienni, egli udì fucilate e cannonate. Dal Raio intercedevano 4 chilometri; con cannoni da 9 si sarebbe battuta la posizione.

Ad altre domande risponde che non crede che la notizia dell'arrivo delle altre brigate dall'Italia abbia impressionato il generale, giacchè glielo avrebbe detto; secondo lui, non ci pensò nemmeno lontanamente.

Spiega perchè fu tolto al generale Arimondi il comando degli indigeni. Il generale Arimondi era stato inviato a Massaua per ricevere le truppe che giungevano dall'Italia. Essendo giunta intanto notizia che gli scioani erano a Macallè, e dovendosi spostare il corpo delle truppe indigene verso Adagamus, fu affidato ad Albertone il comando di esse, trovandosi in quel momento egli solo presente al campo. Quando tornò il generale Arimondi, egli gli spiegò il fatto ed il generale ne rimase persuaso.

Ritiene che Baratieri non fosse solito, trattandosi di determinazioni gravi, di cedere facilmente a consigli. La prima volta fu il 29 che, contro la sua determinazione, si decise ad attaccare pel consiglio dei generali.

Qui, essendo terminata la testimonianza del colonnello Valenzano, il generale Baratieri dà lettura di alcuni brani del *Libro Verde* per dimostrare che non ha subito influenza di sorta da Crispi e che non dubitò di aver perduta la fiducia del Governo. Egli protesta ancora una volta contro la parola *autentica* trovata scritta nel *Libro Verde*; dice che non ha mai ricevuto un telegramma concepito in quel senso, e nota anzi che nel *Libro Verde* manca qualche telegramma.

Chiestogli se la pessima situazione militare derivò dal Governo o da lui, risponde che alle sue richieste il Governo in parte aderì e in parte promise. Egli voleva due nuovi battaglioni indigeni, ma non gli furono concessi che 1000 ascari e 700 muletti.

Avendo cominciato Mangascià ad armare, partì dall'Italia con la promessa formale di Crispi di aderire alle sue richieste.

Per salvare l'Agamè — egli dice — fece la spedizione di Debra Ailà. Rinnovai le domande, ma non avendo risposta formai di mia iniziativa nuovi battaglioni indigeni.

Continua dicendo che per chiarire la situazione mandò Toselli ad Amba Alagè. Venne allora Macallè. Siccome gli si lesinavano i mezzi finanziari, avrei dovuto insistere — egli dice — ma fidavo nei Vallo Galla amici, nel re del Goggiam che mi si diceva non avrebbe combattuto. Con questi elementi amici avrei fronteggiato la procella.

La deposizione del maggiore Salsa e di altri testimoni

Entra il teste maggiore Salsa.

Egli dichiara di non avere assistito al Consiglio dei generali.

— Sa se essi fossero contrari alla ritirata?

Il testimone non risponde.

Dopo le 9, dice che mandò Caviglia ad ordinare a Dabormida di sostenere Albertone. Mentre giungevano i primi feriti alle 11,30, il nemico era già alle spalle del Raio, occupato dagli scioani. La brigata Ellena si trovava impegnata sul rovescio delle posizioni con le batterie Franzini che egli vide distruggere. Narra che la linea di ritirata fu obbligata dal nemico al nord, benchè si facessero dei tentativi nei primi momenti per dirigerla all'Entisciò!

Avendo veduto Albertone prigioniero, questi gli disse di credere ancora alla bontà delle sue posizioni, dove se fosse stato appoggiato avrebbe resistito sino a sera. Albertone era molto eccitato. Il testimone finisce col dichiarare che egli ritiene che se si fossero eseguiti gli ordini come erano stati impartiti, la vittoria era probabile.

Entra il teste colonnello Pittaluga.

Egli espone gli ordini ricevuti dal generale Lamberti, prima e dopo la battaglia, tutte cose estranee alla causa.

Entra il teste colonnello Ripamonti.

Dice che la difficoltà del vettovagliamento dipendeva dalla mancanza di quadrupedi. Egli ne avrebbe dovuto avere almeno 4500 e invece il 22 non ne aveva che 2800. Dopo pochi giorni erano ridotti a 1700.

Ebbe due volte ordini per la ritirata; ciò influì sul buon rifornimento facendo perdere una giornata. Dal comando seppe che l'arrivo di viveri era finito sin dal 26: e il 1° marzo mandò 5 giorni di viveri. Dai telegrammi ricevuti dal comando capì che si prendeva l'offensiva. Seppe della battaglia da Caviglia che gli disse essere conveniente ritirare le truppe avanzate. Afferma che lungo la linea di rifornimento le carovane erano scortate.

Si dà lettura dei telegrammi scambiati fra il comando e l'intendenza e l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana del giorno 7

MASSAUA, 8, ore 10 ant. — Nell'udienza pomeridiana continua a testimoniare il colonnello Ripamonti.

Egli produce telegrammi sollecitanti l'invio di derrate e in cui lo si avverte che la mancanza di viveri costringerebbe il corpo di operazione a una ritirata umiliante.

Qui sorge una discussione circa i depositi di viveri all'Asmara e ad Adi Ugri e circa la possibilità e la convenienza di ricorrere a una nuova linea di rifornimento.

Su domanda del generale Heusch risulta che vi era un altro servizio di rifornimento affidato al generale Lamberti, indipendente dalla intendenza.

Si legge la deposizione del maggiore Cossu, comandante il 6° indigeni.

Dice che fino dalle 9 Albertone mandò a chiedere soccorsi. Alle 10 e 1/2 fu ferito quando cominciava la ritirata. Cercò di fermare gli ascari, ma inutilmente. La brigata non ricevette nessun ordine, salvo all'ultimo momento mentre si ritirava. Ritiene che gli ordini sarebbero giunti se tutti avessero marciato al cannone.

Segue la deposizione del teste Sprealico.

Dice di credere che gli ordini ad Albertone potessero giungere. Il battaglione Turitto era avanti di 8 chilometri. Fin dall'alba udirono delle fucilate e compresero che il battaglione si era impegnato vicino ad Adua. Anch'egli si trovava in vista di Adua. Il generale Albertone credeva di essere soccorso. Infatti il testimone, vedendo gli scioani scendere come fiumane dall'Abba Carima, disse: « — Generale, è impossibile reggere! » E il generale rispose: « Bisogna tener duro fino all'arrivo dei bianchi! »

Dopo poco erano in rotta. Gli ascari si uccidevano fra loro nella confusione. Egli raggiunse il quartier generale coi resti della compagnia, 7 uomini. Gli ascari non si reggevano per la stanchezza e il sonno avendo marciato due notti e due giorni. Il governatore domandò subito notizie della brigata Da Bormida e comandò all'avanguardia la ritirata.

Il governatore andò nei villaggi per mandare messi a Da Bormida, ma li trovò tutti disabitati.

L'ordine ricevuto prima del combattimento era di occupare Chidane Meret anche a viva forza.

La deposizione del colonnello Brusati

Entra il colonnello Brusati, comandante il 3° reggimento della brigata Arimondi.

Dice che fu di sua iniziativa che da Abba Gar[illegible]

staccò il 3° battaglione per proteggere Da Bormida.

Tale disposizione riuscì vantaggiosa anche per la ritirata.

Spiegò il suo reggimento sul colle Raio verso le 9 1/4. La brigata Arimondi salvò gli indigeni, ripiegati non molestati.

Descrive l'attacco degli abissini con forze decuple; accenna al sangue freddo e all'eroismo della truppa bianca mai indietreggiante.

Il terzo indigeni, inviato ad appoggiare la sinistra, cedè subito, lasciando il reggimento solo che fu così distrutto.

Il 9° battaglione perdè tutti gli ufficiali e quasi tutti i soldati; altri battaglioni perdettero due terzi degli ufficiali e una metà dei soldati. Non giungendo rinforzi, era impossibile reggere.

Mentre il generale Baratieri, il generale Arimondi, il quartier generale scendevano dal colle dirigendosi ad Arienni, il colonnello Brusati, raccolti dei drappelli, tentò due successive resistenze, impedendo al nemico di tagliare la ritirata.

Dice che era inevitabile il mischiarsi delle truppe scendenti dal Raio, date le condizioni del terreno.

Descrive la ritirata, durante la quale si trovò circondato da soldati del suo vecchio reggimento.

L'emozione gli tronca a questo punto la parola. Ma il colonnello Brusati, vincendosi, si rimette subito e prosegue dicendo che il disordine vero cominciò quando le truppe in ritirata giunsero a un terreno paludoso. I soldati erano affranti, assetati.

Nella ritirata egli seguì il comando; però il governatore arrestò la colonna tenendo rapporto. Disse: « Oggi fu un giorno funesto per la patria. Gli ufficiali furono eroici come sempre; per la truppa fu invece una giornata di vigliaccheria. »

E il colonnello Brusati aggiunge che tali parole fecero una penosa impressione.

Staccatosi, per un equivoco sorto, dal governatore, condusse la sua colonna all'Asmara.

A domanda, risponde che egli ritiene la ritirata su Saurià pericolosa, e che era preferibile la ritirata al nord, per ragioni tattiche e strategiche.

Altre testimonianze

Entra il maggiore Prestinari.

Ebbe in consegna il forte e il comando di Adigrat. Il 23 febbraio fu invitato a telegrafare se occorrevangli altri reparti. Egli chiese una compagnia. Seppe della disfatta il giorno 2; ma non avrebbe potuto sgomberare il forte senza abbandonare i feriti o gli ammalati.

Segue il colonnello Stevani.

Dice che aveva 2 battaglioni, 600 uomini. Si schierò lungo le falde del monte Raio impegnandosi subito per salvare le truppe nere che si ritiravano. Vi riuscì perdendo 25 ufficiali su 38 e 350 soldati.

Il presidente. Onore a loro!

Il colonnello Stevani dice di credere che se si fosse occupata la cresta del Raio le perdite sarebbero state minori. Vedendo il governatore in pericolo, disse ai bersaglieri di salvarlo. Andarono in 40, lo salvarono e morirono!...

— Mi ritirai - conclude il testimone - insieme al comando.

L'udienza è tolta.

Piacentini.

Udienza antimeridiana dell'8

ASMARA, 9, ore 11,40 ant. — Nella seduta antimeridiana vengono richiamati i testi colonnelli Stevani e Brusati i quali dichiarano che nella seconda metà di febbraio circolava la voce al campo che si stava formando in Italia una spedizione di un corpo d'armata comandato dal generale Saletta.

I testimoni lo seppero dal loro collega Ragni.

Dietro domanda di Baratieri, il colonnello Stevani afferma che la spedizione vittoriosa contro i ribelli da lui fatta il 25 febbraio a Mai Maret ebbe una grande influenza per assicurare le retrovie. Ritiene che fosse possibile la ritirata per colle Zalà conoscendo la strada.

Il teste capitano Fumel, aiutante di campo del generale Ellena, descrive la posizione presa dalla brigata, e ritiene che nelle prime ore della ritirata, se si fosse presa una buona posizione, si sarebbe potuto tentare la resistenza. Egli si ritirò insieme col governatore.

Ragni, colonnello della brigata Da Bormida, ritiene che fosse impossibile di ricevere ordini se non passando per il contrafforte ed impiegando due ore di tempo.

Dichiara che le truppe bianche furono eroiche. La brigata si ritirò su tre colonne, 1400 uomini, tutti armati.

Da Bormida gli aveva detto alcuni giorni prima essere impossibile tentare di attaccare gli scioani. Raccolse la voce della venuta di Saletta, e la seppe dal capitano Manassero al quale lo aveva detto Biancheri suo zio.

La mattina del 1° il generale gli disse che scopo del movimento, era quello di sorprendere gli scioani e di impadronirsi di Rebbi Arienni.

Il teste maggiore Angelotti, comandante le salmerie, seppe della disfatta dagli informatori. Nessuno lo avvertì e il carico andò perduto. Se si fosse trovato a Mai Maret il colonnello di Boccard si sarebbero salvate in parte le salmerie. Egli lasciò la posizione alle 10 di sera, era nel piano di Entisciò a mezzanotte mentre il paese trovavasi in rivolta fino dalle prime ore della mattina. Il comandante il presidio ad Entisciò non aveva istruzioni.

Il teste colonnello Di Boccard era a Mai Maret con 10 compagnie. Un battaglione trovavasi a Dachit. Suo incarico era quello di sorvegliare la linea da Mai Maret a Mai Gabetà. Non aveva istruzioni per Adigrat. Alle 22 giunsero i fuggiaschi da Entisciò, e capi dei telegrammi il disastro. Alle 12 1/2 del 2 abbandonò Mai Maret di sua iniziativa, perchè telegrafando a Massaua ed a Saurià nessuno rispondeva. Egli credette che l'esercito si fosse ritirato per Mai Haini a Coatit in ordine, e comunicò la sua partenza ad Adigrat. Prestinari rispose che non avrebbe abbandonato il forte.

Quando ritirossi funzionava sempre il telegrafo e non eravi inseguimento.

Il presidente dice: deploro la sua decisione per le conseguenze che ha prodotto.

Il colonnello Di Boccard giunto a Adicaiè trovò il governatore che gli ordinò di rimanere sul posto qualche giorno a fine di raccogliere gli sbandati ed i feriti, quindi di ripiegare sull'Asmara.

Il teste Amendoni, capitano dei carabinieri, come comandante al quartier generale, aveva il servizio d'informazioni. Dice come questo servizio funzionasse bene e ne dà minuti particolari. Dalle informazioni del 28 e 29 risultava che parte dell'esercito scioano era lontano a razziare; che molti soldati scioani ammalati partivano per il Tembien; che il terreno avanzato era sgombro. Egli diede le guide alle brigate per avanzare sul monte Raio. Alle 9 ebbe ordine di portare l'avviso al generale Albertone di ritirarsi, protetto dai bianchi.

Gli fece impressione di vedere fuggire gli ascari armati e non feriti.

Gli parve difficilissimo proseguire. Andò avanti finchè non ebbe notizia che il generale Albertone era morto. Per fermare gli ascari prese un fucile e si mise a sparare. Trovò Turitto, Valle e Sprecafico che tutti sparavano. Tornò al quartier generale che seguì sempre nella ritirata.

Ritiene che fosse impossibile allora mandare ordini. Lungo la linea di ritirata non vi era il telegrafo. Dice ancora che non ebbe mai sentore della voce di un cambiamento nel comandante.

Segue il teste capitano Angherà del comando.

Egli ebbe ordine alle 9 di andare da Da Bormida ad ordinargli di appoggiare Albertone. Non riusciva a trovare la brigata. Verso Mariam Sciavitù trovò un soldato con un biglietto di Da Bormida per il Comando, ove si diceva: « Tendo la mano ad Albertone. »

Tornò allora al comando, portando il biglietto. Si ritirò insieme al governatore.

Tornando egli ora dai luoghi della battaglia, gli si rivolgono domande sulle distanze. Egli dice che fra Rebbi Arienni e la posizione presa dalla artiglieria di Albertone vi è un'ora e un quarto di marcia. La strada è brutta. Da Rebbi Arienni alle posizioni di Da Bormida vi è un'ora e tre quarti.

La brigata Arimondi poteva avere due chilometri di fronte. Risulta completo l'errore di nome sulla carta quanto alla posizione di Albertone. Questi andò sul vero Chidane Maret.

Il teste Marozzi, ufficiale d'ordinanza di Baratieri, narra degli ordini portati e non dice nulla di nuovo sulla ritirata del governatore.

Il teste capitano Bellavita, aiutante di campo di Da Bormida, dice che fino dalle 10 ritenne impossibili le comunicazioni. Alle 12 erano accerchiati. Spedì quattro ascari che non tornarono. Stette fino alle 4 vicino al generale che diceva esser grave non avere notizie delle altre brigate.

Dichiara che il generale Da Bormida espresse l'opinione, giorni prima, esser meglio attaccare anzichè ritirarsi.

Il tenente Malladra, del Comando, aveva incarico del servizio logistico. Nei primi tempi i viveri larggheggiavano per il forte deposito che vi era ad Adigrat.

Sulla fine dovettero ridurre le razioni.

Il 27 avevano consumate le razioni di riserva. Quel giorno giunse una carovana di 500 quadrupedi. Agli ascari furono dati viveri in denaro.

L'intendente assicurò che vi erano viveri fino al 4 marzo. Per mancanza di muli non si poteva rifornire da Massaua Adi-Caiè e da Adi-Caiè il campo di Saurià. Se si fosse ottenuto un successo il rifornimento migliorava, aprendo la linea Adua-Adi-Ugri.

Narra come durante il combattimento portò l'ordine alle ore 6 alla brigata Ellena che si ammassava nella piana di Gandapta. Seguì sempre il governatore fino all'Asmara.

L'udienza è rinviata a mercoledì.

Piacentini.

NOTIZIE DELLA COLONIA

(Nostro telegr. part.)

La sepoltura dei nostri morti
Lettere di Mangascià e Alula a lord Cromer

MASSAUA, 8, ore 10,10 ant. — Angherà, tornato ora da Adua, ci informa che sono stati seppelliti 3064 bianchi e 665 neri.

Dei cadaveri, una diecina erano mummificati; il resto ischeletriti. Furono fatte buche per 26 salme ognuna.

I cadaveri erano tutti denudati.

Ligg Marteba è partito ieri pel Cairo con lettere per lord Cromer di Mangascià e di Alula, in risposta alla lettera inviata loro nell'aprile scorso.

Il governatore autorizzò il suo imbarco sopra il piroscafo noleggiato fino a Suez.

Piacentini.

Il numero dei prigionieri

La *Stefani* comunica:

PARIGI, 9. — Secondo un dispaccio da Aden, i prigionieri italiani nello Scioa sarebbero 2864.

La squadra inglese a Civitavecchia

(Nostro telegramma partic.)

CIVITAVECCHIA, 9, ore 5 pom. — (*Dipro*). — Fino dalle due di ieri la squadra inglese si mostrò nell'orizzonte, sulla linea del monte Argentaro. Alle quattro le maestose navi arrivarono sopra Civitavecchia, avanzando poco dopo in direzione del porto.

L'avviso *Surprise* entrò brillantemente pel primo, andandosi ad ormeggiare. Però a causa della forte corrente di vento, le operazioni di ormeggio furono lunghe, impedendo agli altri avvisi di raggiungerlo. Solo alle otto tutta la squadra era ancorata nella rada.

La lunga fila delle navi illuminate a luce elettrica presentava un aspetto fantastico.

Già iersera l'ufficiale della capitaneria Berlingeri, in nome del capitano del porto, si recò a bordo della *Surprise* a dare il benvenuto alla squadra.

Il capitano del porto, comm. Paglieco, si recò, alle ore 9, a bordo della nave ammiraglia *Remillies* per salutare l'ammiraglio Seymour, il quale lo ricevette cortesemente e lo incaricò di dispensare le autorità locali dalla visita, stante il mare agitato.

La città è animatissima. Molti marinai sono scesi a terra per far provviste. Facilmente nel pomeriggio scenderanno anche gli ufficiali per visitare la città.

La squadra, come sapete, si compone di 17 navi.

Per il monumento a Marco Minghetti a Bologna

BOLOGNA, 9. — Ho interrogato il comm. Dall'Olio, nostro sindaco, a proposito dell'annunziato arrivo dei Sovrani per le prossime feste. Esso mi ha risposto che, non essendo ancora con precisione stabilita la data dell'inaugurazione del monumento a Minghetti, non aveva fatto alcun invito ufficiale. Aveva però domandato al Re se sarebbe intervenuto a quell'inaugurazione.

Sua Maestà non ha fatto ancora rispondere. Si attende perciò la risposta, poscia il sindaco verrà a Roma ad invitare personalmente i Sovrani e la rappresentanza del Governo, della Camera e del Senato.

Questa la lezione ufficiale. Per il resto vedi *Nostre informazioni.*

Dimostrazioni anarchico-socialiste a Palermo

(Nostro telegr. particolare)

PALERMO, 9, ore 3,20 pom. — (*Gughiuzzo*). Stanotte una cinquantina di giovani socialisti, uniti ad alcuni anarchici, si recarono sotto il carcere giudiziario per fare una dimostrazione di simpatia a sei coatti evasi dalla Favignana e arrestati a Tunisi.

Cantarono da prima l'inno dei lavoratori e poi gridarono: « Viva i coatti! Abbasso la Francia! » Vi fu anche qualche grido di « Viva l'anarchia! Viva la rivoluzione sociale! »

Alle carceri si trovavano carabinieri e guardie in attesa dei dimostranti.

Usciti, ne arrestarono venti, fra cui i due fratelli Eliodoro e Aurelio Drago, quest'ultimo sottoposto alla vigilanza speciale.

Gli arrestati oggi furono deferiti al potere giudiziario.

I sei coatti stamane, col primo treno, vennero mandati al carcere di Trapani.

Una battaglia in un cimitero

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 9, ore 1 pom. — (*Corpaci*). Ieri sera nel camposanto di Ragusa, a causa di antichi rancori, avvenne una fiera e sanguinosa rissa fra molti individui.

Diversi rimasero gravemente feriti di coltello e di rivoltella.

Il guardiano, accorso alle grida, si buscò una tremenda coltellata all'addome. L'infelice si trova moribondo.

Bernheim o Maragliano?

Genova, 7 giugno.

I giornali di Parigi si occupano da qualche mese di un signor dott. Bernheim e del siero ch' egli annunciò di aver preparato; ora poi il corrispondente parigino della *Tribuna* ha segnalato una curiosa rivendicazione di priorità che il medico francese vanterebbe per rispetto alla scoperta del Maragliano. I francesi sono del resto abili artefici di glorie nazionali — ed il caso di Roux a proposito del siero antidifterico, scoperto da Behring, informi!

Innanzi a tale questione mi parve opportuno sentire cosa ne dice il prof. Maragliano e stamane mi recai a fargli visita nel suo laboratorio. Vi riassumo sans' altro la conversazione avuta col gentilissimo ed illustre nostro clinico.

— Conosce, professore, questo signor Bernheim che vanta la priorità nella scoperta del siero antitubercolare?

— Non ho il piacere di conoscerlo personalmente: ma a proposito di Bernheim bisogna evitare di cadere in un errore di omonimia: esistono due Bernheim medici in Francia: uno è clinico medico di Nancy, uomo caro alla scienza per una quantità di studi clinici interessanti e notissimo sopratutto per quello sull'ipnotismo; ma questi non è il Bernheim di cui si tratta. Quest'ultimo non appartiene al corpo insegnante francese, non ha posizione in alcun laboratorio noto, è però un cultore appassionato di tutti gli studi relativi alla cura della tubercolosi.

— Che cosa ne dice di questa rivendicazione di priorità?

— Io credo che dipenda puramente da un equivoco. La mia pubblicazione nel *Policlinico* di Roma ha veduto la luce mercoledì e non poteva essere letta giovedì a Parigi; quando il dott. Bernheim l'avrà letta non avrà ragione di lagnarsi.

Del siero per curare la tubercolosi ne avevano usato prima di me Richet e Hericourt, Babes, Paquin e lo stesso Bernheim, ma non era stato dimostrato mai direttamente e sperimentalmente che nei sieri adoperati esistesse una sostanza capace di neutralizzare i veleni della tubercolosi, una *antitossina*, come diciamo in termine medico.

— E' parecchio tempo, se non erro, che lei ha dato invece questa dimostrazione?

— Certamente: fin dal 2 agosto 1895. Nella mia comunicazione al Congresso di Bordeaux ho dato la prova sperimentale che nel mio siero esistono realmente queste antitossine, *unica possibile proprietà* — noti bene — *che dia garanzia di efficacia curativa.*

— Ma, allora, la sua Nota scientifica pubblicata testè...

— In questa Nota pubblicata dal *Policlinico* ho esposto largamente le ricerche sperimentali di cui avevo dato la sintesi nella mia comunicazione di Bordeaux, e siccome, dopo di me, Behring, Babes e Neumann hanno trovato l'antitossina nel siero di animali vaccinati col metodo che ho seguito io, così ho creduto bene stabilire che fin dall'agosto del 1895, primo fra tutti, avevo dato la prova dell'esistenza di questo materiale curativo nel siero da me preparato. Il Bernheim non può a questo riguardo invocare nulla, perchè le sue comunicazioni in proposito le conosco tutte, e non vi è traccia alcuna di questa dimostrazione. Dunque il Bernheim non ha da rivendicare su di me alcuna priorità; perchè, se si tratta dell'idea di curare con la sieroterapia la tubercolosi, questa spetta a Richet ed Hericourt; se si tratta della dimostrazione dell'antitossina, la priorità nessuno me la può contrastare finchè il 1895 sarà anteriore al 1896.

— Ma, lasciando le questioni di priorità, crede lei, signor professore, che ora tutti possano preparare un siero eguale al suo?

A questa domanda il professore ha sorriso e poi mi disse: Mi permetta il paragone, ma tutto questo equivarrebbe a dire se data la ricetta di un piatto tutti i cuochi sieno capaci di confezionarlo egualmente. La preparazione di un siero richiede anzitutto buoni materiali di vaccinazione, poi richiede la raccolta del siero a tempo opportuno, badando a due cose: che il siero abbia la quantità di antitossina voluta e che nello stesso tempo non contenga più traccia dei materiali tossici inoculati agli animali. Per arrivare a tutto questo si richiedono mezzi enormi e una larga esperienza. Non vi ha dubbio che gente esperimentata, come per esempio il Behring, il maestro che ha creato il concetto scientifico della sieroterapia, può benissimo fare quello che ho fatto io.

— Ma se il Bernheim non si trova in nessun grande e noto laboratorio, sarà impresa ardua per lui!

— Molto ardua in verità, perchè certo di mezzi ce ne vogliono moltissimi.

A questo punto io aveva raggiunto lo scopo della intervista, ma prima di congedarmi volli ancora chiedere al professore se continuava ad essere contento delle notizie che gli pervengono da coloro che usano il suo siero, ed egli mi rispose:

— I risultati che mi vengono segnalati continuano ad essere confortanti e presto potrò pubblicare una seconda statistica, fatta come la prima, cioè coi nomi dei medici che hanno fatto le osservazioni relative; del resto d'ora innanzi io non potrò più seguire analiticamente i casi nei quali sarà usato il mio siero. Lascierò che i medici facciano noto i risultati ottenuti nel modo che crederanno migliore.

Attualmente, per le persone di buon conto e di buona fede la questione è risoluta.

Il siero antitubercolare ha la stessa posizione scientifica del siero antidifterico; esso neutralizza i veleni della tubercolosi, precisamente come quello neutralizza i veleni della difterite; ed analogamente al siero antidifterico esso ha ragione del morbo in tutti quei casi nei quali l'infezione non è troppo avanzata e complicata.

— Non crede, professore, che presto vedremo delle contraffazioni?

— Contraffazione è possibile, ma è facile svelarla quando si voglia controllare il siero preparato. Il mio siero possiede 1000 *unità antitossiche* per centimetro cubico, per cui si può sempre sperimentalmente scoprire e distinguere quei sieri che non le possedessero. Io spero che le autorità sanitarie governative vorranno istituire una sorveglianza in proposito, dal momento che, oggi, io ho nettamente detto e insegnato il modo di effettuare il controllo.

Mi parve di aver abusato abbastanza della benevolenza del professore e presi da lui commiato.

Nell'attraversare le sale del laboratorio vidi parecchi medici, suoi valorosi aiuti, intenti nelle varie operazioni batteriologiche che preludiano la preparazione dei materiali di inoculazione; vidi una stufa-termostato colossale che è una vera meraviglia del genere, vidi la coluvie di porcellini d'India che servono per gli esperimenti, ma sopratutto una cosa mi ha colpito: la quantità colossale di siero che era stato approntato per le spedizioni gratuite alle cliniche e ai poveri.

Chi ha accusato il Maragliano di aver fatto della sua scoperta una volgare speculazione, rifaccia, se è in buona fede, la visita che ho fatto io e si convincerà del contrario.

Ferdinando Massa.

SPORT

LA FINE DEL TORNEO SCHERMISTICO DEL « FIGARO »

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 8, ore 11,30 ant. — (*Interim*). Iersera al *Nouveau Cirque* finì il gran torneo schermistico internazionale organizzato dal *Figaro*.

Vincitore nel fioretto è stato il mancino Kirchoffer che ebbe il vantaggio di un colpo sopra l'italiano Conte al quale toccò il secondo premio.

Nella sciabola la vittoria è rimasta agli italiani sopra tutta la linea. Essi eliminarono facilmente i francesi; dovettero anzi lottare fra loro per contendersi il premio, in assalti splendidissimi.

Il primo premio è toccato a Greco, il secondo a Conte.

Il loro assalto, fatto con grande maestria, entusiasmò gli spettatori.

I premi degli *amateurs* nella sciabola furono vinti pure dagli italiani.

Malchiodi ebbe il primo premio, Burba il secondo: anche essi eseguirono stupendi assalti.

Però tutti gli italiani sono scontenti per la parzialità del giurì e la ingiustizia di cui ha dato prova verso i forti tiratori italiani di fioretto.

E' stato notato che gli sforzi del giurì tendevano ad eliminare le lame degli italiani, negando loro dei colpi e contando anche quelli non buoni degli avversarii.

Per cui vedemmo Greco, vincitore in venti tornei, eliminato da Dersmedt, ragazzo diciottenne.

Vedemmo obbligato Conte, dopo quattro assalti consecutivi, a tirare contro Kirchoffer fresco e riposato; per cui quest'ultimo riportò sopra Conte la vittoria per un punto, mentre notoriamente Kirchoffer è al disotto di Conte avendolo il Conte battuto parecchie volte in sala di scherma.

×

PARIGI, 9, ore 11,40 ant. — (*Interim*). Eccovi il risultato definitivo del torneo schermistico:

Fioretto (categoria dei professori): primo premio di 5000 franchi a Kirchoffer; secondo di 1000 franchi a Conte; terzo di 500 a Sause.

Categoria degli amatori: primo premio di 3000 franchi Giuseppe Renaud; secondo di 1000 Burba; terzo di 500 Baldi.

Sciabola.

Categoria dei professori. Primo premio di 1000 franchi, Greco; secondo di 500, Conte.

Categoria degli amatori. Primo premio di 1000 franchi, Malchiodi; secondo di 500, Burba.

Oltre ai premi in danaro, saranno offerti ai vincitori splendidi doni.

Greco vincitore nella sciabola e Kirschoffer nel fioretto riceveranno un superbo dono dal presidente della Repubblica.

La stampa canta naturalmente in tutti i toni la vittoria francese, convenendo però che gli italiani la disputarono brillantemente.

Il *Figaro* constata che qualunque torneo schermistico internazionale finisce col risolversi in un torneo franco-italiano, perchè gli stranieri che vi intervengono, di fronte agli italiani e ai francesi, sono semplici satelliti.

Gli altri paesi possono produrre delle individualità abilissime sul terreno della scherma; però solo la Francia e l'Italia si crearono il vantaggio della creazione di due scuole delle quali mantengono alte le tradizioni.

Il giornale di via Drouot aggiunge che il contatto delle due scuole tende a ravvicinarne e ad uniformarne i metodi.

×

Ore 4 pom.

Felix Faure ha regalato al maestro Greco uno splendido gruppo di Sèvres, lavoro finissimo del valore di 5000 lire, e glielo dette come al campione più completo del torneo di scherma.

Ai maestri Vega e Pecoraro donò due spade d'onore.

Questi doni evidentemente furono accordati per attenuare le ingiustizie del torneo male organizzato.

×

Stamane a Saint-Ouen è stato aperto il torneo alla pistola bandito dal *Figaro*.

Vi parteciparono una cinquantina di tiratori e 200 spettatori.

Il re Milano distribuì i premi.

Il primo premio consistente in una medaglia del valore di 500 franchi fu vinto da Louvier.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 9 giugno.

Presidenza del vicepres. **Bonacci.**

Ore 10: bilancio della marina e va innanzi a tutta velocità.

Fra alcune raccomandazioni di **Grandi, Tecchio, Della Rocca, Casale, De Marinis** e **Bovio** (questi ultimi a favore degli operai degli arsenali) si arriva al cap. 47.

Fusco A. e **Muratori** al cap. 48 raccomandano gli operai delle corderie.

D'Ayala-Valva sul cap. 50 nota che un'intiera regione, che comprende le Calabrie, la Basilicata e le Puglie, dubita dei propositi del Governo verso l'arsenale di Taranto, e però invita il ministro a voler dissipare quei dubbi. Dimostra tutta l'importanza di quell'arsenale, che riscosse recentemente le più vive simpatie dell'ammiraglio Seymour. Coglie questa occasione per mandare un caldo saluto all'illustre ammiraglio inglese ed ai suoi ufficiali e marinai, che ora solcano i nostri mari. (Approvazioni).

Brin dichiara che l'avvenire dell'arsenale di Taranto sarà quello che gli assegna la legge, vale a dire che esso dovrà divenire un grande arsenale del secondo dipartimento.

Si associa al saluto che l'on. D'Ayala-Valva ha inviato agli ufficiali di una nazione alla quale ci legano tanti interessi e sì vive simpatie.

Casale osserva all'onor. ministro che il secondo dipartimento ha sede a Napoli.

Brin. La legge è legge: ma non dico che si abbia da applicare oggi nè meno domani.

E si approvano a semplice lettura i rimanenti capitoli del bilancio della marina.

Passiamo al bilancio dei lavori pubblici.

Oggi ha parlato l'on. **Guerci.**

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa**

Ore 2: la seduta comincia pianamente con le interrogazioni. Prima di **Imbriani** circa le condizioni del comune di Pescosolido.

Sineo. Le relazioni del prefetto ci hanno assicurato per il passato la più perfetta regolarità di quell'amministrazione. Dopo l'interrogazione dell'on. Imbriani abbiamo chiesto nuove informazioni che attendiamo.

Imbriani. Al solito, il Governo è male informato.

Sineo. Ma attendiamo altre informazioni.

Imbriani. V'informeranno male, al solito. Sta di fatto che nel 1891 fu fatta una inchiesta su quella amministrazione, la quale assodò dei fatti: 48 fatti equivalenti a 48 reati (Oooh!) E' così! Ma non abbiate timore: l'inchiesta fu messa in tacere. Il sottoprefetto di Sora, signor Parbone, fece un'altra inchiesta *ad usum Delfini!* Da questa avete tratte le vostre informazioni, signor sottosegretario. Ma c'è di più: fu sporta querela contro quell'amministrazione. Sapete che avvenne? Che il sottoprefetto Parbone mandò una lettera ai magistrati raccomandando l'assoluzione degli imputati. Ebbene il processo finì con un non luogo a procedere. Intanto gran semenza d'odio restò in paese e ciò dura da cinque anni. Richiamato, signor sottosegretario, quella prima inchiesta Rubini del 1891 e vedrete come stanno i fatti.

Sineo. Le ho già detto che sono ordinate nuove indagini.

Imbriani. Ed io raccomando per le indagini quella vecchia inchiesta.

Per l'educazione fisica nelle scuole: interrogante **Celli**.

Galimberti. Debbo purtroppo riconoscere che lo Stato italiano spende per la ginnastica una somma assolutamente inadeguata. Bisognerà vedere se si possa, con economie, larggheggiare almeno nei sussidii alle scuole ginnastiche. Frattanto guarderemo di dare maggiore sviluppo all'insegnamento della ginnastica nelle scuole per non dare all'educazione dell'intelletto una parte soverchiante, a danno dello sviluppo fisico.

L'insegnamento della ginnastica, così come è impartito, è ridicolo. Occorre che le sei ore nelle scuole secondarie e le tre nelle primarie sieno osservate; occorre inoltre che l'applicazione dei programmi del 26 novembre 1893 sia maggiormente vigilata. Spero di poter dar prova del mio interessamento in questa questione. (Benissimo!)

Celli. Mi compiaccio delle dichiarazioni del governo: lo aspetterò ai fatti.

Il prete-sindaco di Lago: interrogante **Imbriani.**

Sineo. Abbiamo chiesto informazioni: se il sindaco sarà veramente prete, verrà revocato dalla carica.

Imbriani. Ma come! Non sapete se quel sindaco era prete o no? Se è andato a giurare in gonna! (Grande ilarità). Provvedete, provvedete subito a termini dell'art. 127 della legge comunale e provinciale.

Voci. Ma che? Si tratta forse di un curato?

Imbriani. Come? non conoscete la legge? L'articolo 127 proibisce ai ministri del culto di essere sindaci, ai preti in generale, anche senza cura di anime.

×

Su una strada del circondario di Castrovillari: interrogante Pace ed altri.

De Martino. Il governo ha già mandato sul luogo un ingegnere del genio civile, perchè provveda d'urgenza.

Pace. Faccio notare, all'on. sotto-segretario di Stato, che il disastro che ha colpito diversi paesi del circondario di Castrovillari, merita tutta la sua attenzione e la sua energia. Il nubifragio del 25 maggio fu così terribile che distrusse ponti, strade, campagne e gittatosi su Castrovillari la inondò e ne mise in pericolo l'abitato.

Le comunicazioni debbono essere d'urgenza ristabilite per l'interesse del commercio e per evitare novelli disastri. E conviene pure provvedere al fiume Coscile con opere che salvaguardino le proprietà e assicurino le case di Castrovillari.

---

25) Appendice del 10 giugno 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La sera stessa, alle sei, Redel si presentava in casa della contessa, che era abitualmente visibile per i suoi intimi alla fine della giornata. Introdotto nella serra-studio dove la signora de Coutras stava di preferenza, trovò la sua bella amica sola.

Leggeva accanto al gran camino di pietra scolpita, sul frontone del quale era inquadrato il ritratto del conte di Coutras, maestro di campo, opera di Filippo de Champagne. L'ampia finestra che guardava sul viale di Friedland era velata da una tenda rossa. Il tappeto smorzava il rumore dei passi. Le tappezzerie, che svolgevano sulle pareti scene di caccia, le intelaiature di vecchia quercia lucidata, il soffitto dipinto da Berain, assorbivano la luce delle lampade, dando all'ampia camera un'intimità raccolta.

Enrichetta vedendo entrare il colonnello sorrise, gli porse la mano che egli baciò, e additandogli una seggiola:

— Sedete là - disse - Siete proprio misterioso e devo rimproverarvi. Come!... vi vedo quasi ogni giorno, e le notizie più importanti per voi devo saperle dai giornali?

Redel arrossì come un ragazzo colto in fallo. Guardò la contessa con un certo imbarazzo, poi con voce un po' strozzata rispose:

— Ah!... voi volete alludere a quella stupida indiscrezione...

— Certamente. L'informazione del giornale non è forse esatta?

— Lo è, e non lo è.

— In che modo?

— Il posto mi fu offerto in realtà, ma non l'ho accettato.

La contessa rialzò il capo, e guardando Redel fisso, fisso:

— Perchè?

— Ho già fatta una campagna al Tonkino quando ci si batteva. Oggi è verità governativa che la pacificazione è completa. Non v'è dunque niente da fare nella colonia. Che ci si batta o no, è già inteso che non vi saranno fatti d'arme, e quindi non servizi da rendere, non azioni brillanti da compiere. In queste condizioni il Tonkino diventa una guarnigione come un'altra, più lontana, più malsana e più noiosa di un'altra: ecco tutto. E non ho voluto partire.

Enrichetta continuò a fissare il suo sguardo sul colonnello che abbassava gli occhi. Ella disse:

— E' questa la vostra sola ragione?

Redel non sapeva mentire, nondimeno rispose di sì: ma questo sì gli uscì a stento dalle labbra.

La contessa soggiunse:

— Mi si parlò di un certo colonnello Redel il quale non amava che le avventure lontane, respirava male nelle città, e non si sentiva veramente contento se non nei vasti spazi. Quel colonnello è molto cambiato.

La voce di Redel tremò; ma egli rispose:

— E' invecchiato. La civiltà lo ha riconquistato. Adesso trova della dolcezza nell'esistenza che in altri tempi sdegnava. Ha contratto amicizie che gli sarebbe doloroso rompere. Finalmente c'è sua madre che è vecchia, che può perdere da un giorno all'altro, e che non vuole lasciar partire senza chiuderle gli occhi con le proprie mani.

La contessa tacque; con la sua bella testa china sul petto si raccolse tutta in una seria meditazione. Dopo un istante ella emise un sospiro e disse:

— Mio caro amico, voi mi mettete in un grande imbarazzo; ma cosa si può rispondere alle ragioni che mi avete addotte? Non lo potrei che con ragioni desunte dal mio egoismo, ed a questo non mi saprei risolvere. Nondimeno se foste partito, tutto era accomodato.

Il colonnello fece un brusco movimento.

— La mia presenza, disse, vi è dunque cagione di qualche noia?

— Mio caro Redel, vi sono anime cattive che vedono del male in tutto, che sono disposte a incriminare le azioni più innocenti, e spiriti deboli che sono sempre disposti a prestar loro fede. Dall'insieme di queste malignità e di queste debolezze nasce la calunnia, che non risparmia nè gli uomini leali, nè le donne oneste.

Il volto marziale di Redel assunse una espressione terribile, e con una calma ch'era più minacciosa della collera:

— La calunnia la si schiaccia. Basta guardare i cattivi in faccia per costringerli a ritirarsi. E se qualcuno si permettesse...

La contessa alzò la mano, ed interrompendo il colonnello...

— Eccovi già montato sul cavallo d'Orlando. Il paladino non è così invecchiato come mi avete voluto far credere poco fa. Basta mostrargli dei molini a vento, perchè si precipiti con la lancia in resta. Chi volete dunque abbattere? Mia suocera che mi ha fatto recentemente delle osservazioni a proposito della vostra assiduità vicino a me? Mio marito che, in un giorno di disdetta al Circolo, avrà sfogato il suo malumore criticando la nostra buona amicizia?... Il mondo — cioè ciascuno e nessuno — che non può vedere un uomo vicino ad una donna tre volte di seguito senza pensare che fra lei e lui potrebbe benissimo esistere qualche intrigo disonesto?... No, mio caro colonnello, non si combatte tanto facilmente gli esseri vaghi, inconsistenti, anonimi, che costituiscono quella che si chiama l'opinione pubblica. Presi ad uno ad uno, non sono nulla; in blocco, formano una massa invincibile. Bisogna fare i conti con loro, non tener loro fronte e, sopratutto, non ostentare dispregio per le loro sentenze, perchè questo sono disposti a perdonarlo meno di qualunque altra colpa.

Redel rimase muto. Era evidente che faceva grandi sforzi per ricomporsi e frenarsi. Ma i fremiti dei suoi muscoli rendevano convulso il suo volto come acqua agitata da vento violento. Due lagrime sgorgarono dai suoi occhi, asciugate tosto dal calore delle guancie. Forse non avrebbe potuto parlare, tanta era la sua emozione. Certamente non l'osava per la tema di tradirsi. Egli offrì in pochi istanti, ad Enrichetta desolata, lo spettacolo di una vera agonia morale.

La giovane signora vide quell'uomo, dal quale sapeva di essere amata, soffrire tutto il dolore che si può provare al pensiero di perdere la felicità sognata.

Rimase spaventata, penetrando bruscamente in quell'animo che non si era mai aperto, e di cui poteva, in questo momento, misurare la profondità. Sentì un dolore di cui non aveva idea, una compassione inattesa. La donna, che non aveva mai amato, fremette dentro di sè al fuoco di una passione sincera. Cessò di vedere Redel con i medesimi occhi.

Le pareva, tutto ad un tratto, che fosse un altro uomo, che si rivelasse a lei con un altro volto, con atteggiamenti diversi, con sentimenti nuovi, e mentre era rimasta per tanti mesi così spesso sola con lui, con la stessa calma come se fosse suo fratello, si sentì adesso turbata e commossa. Tutta la sua serenità di mente l'abbandonò. In questo momento sarebbe stata incapace di dissertare sulla opinione pubblica e di analizzare il mondo. Aveva più voglia di domandare perdono a Redel di averlo afflitto, che di spiegargli perchè bisognava che subisse la sua afflizione. Lo guardò con una dolcezza che non aveva mai avuta negli occhi per nessuno, e così doveva essere assai più bella ovvero meno imponente, perchè il colonnello riacquistò subitamente la parola e disse abbastanza intelligibilmente:

— Signora, non avrete mai servitore più fedele di me. Darei la vita senza esitare, credetemelo, per risparmiarvi un dispiacere. Mi biasimate perchè ho ricusato di partire? Sta bene; solleciterò un posto che mi allontanerà per lungo tempo. Sacrificherò tutte le mie gioie al vostro riposo, fortunato ancora di potervi offrire questa prova della mia devozione.

Nell'udir questa dichiarazione così franca, al pensiero della giovane signora si affacciarono la doppiezza e l'egoismo di Valentino. Potè fare un pericoloso paragone fra questi due uomini, e bruscamente la colse il sentimento della sproporzione fra la sentenza da lei notificata a Redel e le ragioni che la avevano motivata; e le parve assurdo e mostruoso nello stesso tempo di essere così dura con chi tanto poco lo aveva meritato. La sua ragione se ne commosse, come il suo cuore. Pensò che se Redel partiva non avrebbe più attorno a sè che persone indifferenti o nemiche. Una strana e molto tenera simpatia si manifestò in lei per il *generoso soldato.* Ella era troppo intelligente per non rendersi conto di quello che provava, e questa subitanea modificazione dei suoi sentimenti la indussero a reputare necessario più che mai che Redel se ne andasse. Nondimeno non volle lasciar sanguinare la ferita che aveva aperta, e si industriò subito a medicarla delicatamente.

— Mi avete mal compresa - disse - o per dir meglio siete andato oltre il mio pensiero. Non si tratta di esiliarvi; non si tratta nemmeno di cessare di venir qui. Così agendo si offrirebbe un nuovo incentivo alle ciarle. Volete che si dica: « il colonnello Redel non va più dalla signora de Coutras? Sono dunque in collera? Perchè? No!... Si tratta di essere con me come tutti gli altri amici miei, non distinguersi da essi per alcuna esagerazione di sentimento, essere ragionevole e savio. Con queste concessioni fatte al « che cosa si dirà? » nessuno troverà più a ridire sulle nostre relazioni, e quando il vostro ministro, in un tempo determinato, vi offrirà qualche posto vantaggioso lo accetterete e tutto sarà finito. Fino allora niente sarà cambiato.

— Sì - soggiunse Redel con tristezza - tutto sarà cambiato, perchè adesso è alzato il velo che stava fra noi ed io non potrò più vivere, sotto ai vostri occhi, nel mistero dei miei sentimenti. Mi era così dolce non pensare che a voi senza dirvene nulla, di far convergere tutto a voi che eravate l'unico interesse della mia esistenza!... L'anonimia della mia tenerezza per voi rassicurava la mia timidezza. Io pensavo: non le confesserò mai che l'amo, ma l'amerò a piacer mio, oscuramente, e nessuno potrà impedirmi di amarla. Sembra che nemmeno questa felicità mi fosse concessa, poichè gli altri me lo vietano, e brutalmente la violentano rivelandola. Vi ringrazio, signora, di aver avuto il coraggio di farvi superiore alle loro critiche e ai loro rimbrotti offrendomi di restare; ma adesso non lo potrei. Venire in casa vostra, sotto ai loro sguardi ostili, sentirmi spiato malignamente, sarebbe per me supplizio intollerabile, e voi non vorrete impormelo.

Enrichetta rimase silenziosa, pensando a questa rapida modificazione della situazione che induceva lei a trattenere Redel e lui a ricusare di restare. Sentì una forte palpitazione di cuore, nel vedersi così rispettata da colui che l'amava, che confessandole la sua tenerezza non pareva nemmeno sospettare che essa lo ricambiasse, tanto la reputava incapace di un fallo.

Intelligenza eletta, animata da un certo tal quale disprezzo per la materia che dominava la natura, si rallegrò nell'imbattersi in una pura intelligenza, degna della sua. Si sentì felice, come non si rammentava di esserlo stata mai. E nondimeno tutto la separava da Redel, ed ella non lo apprezzava pienamente che al momento di perderlo. Opinò ch'egli aveva ragione di allontanarsi. Tutto glielo imponeva: la sua fierezza e la sua sincerità. Poichè, nella promiscuità dei rapporti quotidiani, il suo amore diventava una volgare abitudine, mentre ingrandito dalla lontananza acquistava un valore raro.

×

E' approvato il progetto per l'aggregazione del Comune di Castiglione Fibocchi al mandamento di Arezzo.

Si votano a scrutinio segreto il bilancio della marina deliberato stamane ed altre leggine.

E' convalidata l'elezione di Verzillo (Capua).

×

L'elezione di San Severino, Marche: Bernabei contro Mestica. L'on. Bernabei appartenne all'antica maggioranza!

Pres. Le conclusioni della Giunta delle elezioni sono per il ballottaggio fra Bernabei e Mestica.

La Camera si popola rapidamente: c'è per l'aria odor di battaglia.

Il relatore Palberti conclude pel ballottaggio, dopo aver spiegato che la Giunta fece per ben tre volte il conteggio dei voti e in ultimo risultò che il Bernabei non aveva ottenuto la metà più uno dei votanti, massime per la votazione irregolare della sezione di Urbisaglia che si dovette in gran parte annullare. Ivi — dice il relatore — è avvenuta per 52 schede una di quelle frodi elettorali che si chiamano *giro*.

Del Balzo propugna la convalidazione del Bernabei, dicendo che per le schede d'Urbisaglia il dolo non è provato e la mala fede non si può presumere.

De Nicolò è di parere contrario.

Parla il relatore **Palberti**: la Camera è inquieta, nervosa.

Voci. Ai voti, ai voti.

Pres. Votiamo per divisione: coloro che non consentono con le conclusioni della Giunta vengano a destra; quelli che le approvano vadano a sinistra.

Si fa il conteggio in mezzo ad alte conversazioni.

Voci. Al solito: ecco dei sottosegretari che votano in questioni delle elezioni.

Si scorge infatti l'on. Sineo presso l'Estrema Sinistra: proteste, rumori.

Fatto il conteggio, il **Presidente** annuncia che le conclusioni della Giunta non sono approvate.

Applausi da questa parte, a salutar la nuova vittoria dell'antica maggioranza, proteste alte dall'altra, massima all'Estrema sinistra.

Voci: Il conteggio è sbagliato (oh! oh! uuuuh!)

Altre voci: Torniamo a votare.

Pres. Che c'è?

Cavallotti. Si ha da votare sulla convalidazione: c'è una proposta Del Balzo e su di essa chiediamo l'appello nominale.

Rumori vivissimi che durano qualche minuto: discussioni e battibecchi anche quassù alla tribuna della stampa:

Voci: Ma che? non si può più votare.

Urli all'Estrema: Sì, sì, vogliamo l'appello nominale.

Del Balzo. Ritiro la mia proposta (oooh!)

Sacchi. Ed io faccio proposta formale che l'elezione Bernabei sia annullata (aaah!)

Spirito F. Ma come? La Giunta propone il ballottaggio e voi volete giungere all'annullamento addirittura? Rinviamo gli atti alla Giunta perchè si pronunzi.

Voci: Ai voti, ai voti.

La Camera rumoreggia come un mare in burrasca: parlano insecoltati **Donati**, **Leali** di nuovo **Cavallotti**, **Cocco Ortu**.

Pres. (scampanellando con forza). Intendiamoci un po': respinto il ballottaggio proposto dalla Giunta che resta? Una proclamazione dei presidenti dei seggi elettorali, su cui la Camera deve pronunziarsi (bene). Votiamo dunque.

Imbriani. Per appello nominale.

Pres. Appunto votiamo per appello nominale; chi approva la convalidazione dell'on. Bernabei per il collegio di San Severino Marche risponda *sì*, chi non l'approva risponda *no*.

Branca. Il governo si astiene.

Voci: E i sottosegretari?

Lucifero fa la chiama.

Intanto tutte le staffette della maggioranza sono in moto a cercare *ascari*.

Votano contro la convalidazione dell'on. Bernabei Destra, parte del Centro destro, giolittiani, zanardelliani ed Estrema sinistra uniti insieme. Con tutto ciò non mettono insieme che 84 voti. L'antica Maggioranza — e molti erano assenti — raccoglie 82 voti. Ma... manca il numero legale. Ce ne andiamo alle 5.

AL SENATO

Seduta del 9 giugno.

Presidenza del vicepresidente **Tabarrini**

Alle ore 3,45 si apre la seduta colle solite formalità.

Sono presenti i ministri Di Rudinì, Ricotti, Caetani, Colombo e Brin.

×

Si riprende la discussione del progetto di legge « Approvazione dell'eccedenza d'impegni per la somma di lire 4,800,000 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 32 — Contributo dello Stato per le spese d'Africa — dello stato di previsione della spesa del ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1844-95.

Caetani. Determina l'oggetto preciso del disegno di legge che alla Camera diè luogo a lunga discussione e agli importanti discorsi fatti ieri in Senato relativi all'indirizzo della politica coloniale e ad altri importanti soggetti che vi si connettono.

Risponderà brevemente perchè si potrà riprendere l'esame delle questioni ieri sollevate in occasione dell'esame del bilancio degli esteri.

Ringrazia il senatore Vitelleschi per l'approvazione all'indirizzo del Governo.

E' purtroppo penoso che dopo ormai 13 anni e tanti milioni spesi, siamo ancora incerti sulla nostra politica coloniale nell'Eritrea.

Le cose si sono molto chiarite; perniciose illusioni sono scomparse, quali quella sulla conquista del Tigrè e sull'influenza nello Scioa.

Dolorosissime circostanze hanno di molto semplificato il tema e il Governo è posto su di una linea di prudente raccoglimento; ha fissato i confini della colonia e spera di vedervi tornare la quiete e realizzarsi le speranze dei fautori della colonizzazione.

Crede che il programma del governo sia in proposito l'unico possibile.

Se la minaccia dell'Abissinia — questo paese così forte militarmente — dovesse mantenersi, i voti caldissimi del senatore Rossi e di altri competenti, non avrebbero la loro realizzazione.

La convenzione col sultano di Zanzibar fornirà prossima occasione al Senato di discutere il progetto del Benadir.

Si compiace del plauso del senatore Vitelleschi pel mantenimento di Cassala che — egli dice — tenemmo per virtù delle nostre armi, e che ci procurò conforto dopo tristi avvenimenti.

Sembra che i dervisci vadano sempre più allontanandosi dai dintorni di Cassala, la cui occupazione ci dà vantaggi apparenti meno grandi dei sagrifici che ci impone. La nostra posizione a Cassala fa impressione sui dervisci.

Il suo mantenimento costerà molti milioni e distrarrà molti uomini. Ma noi ci siamo tenuti liberi da ogni impegno. Se i dervisci in gran numero c'attaccassero, forse dovremmo abbandonare il presidio alla sua fortuna. (Rumori).

Siamo lieti, restando a Cassala, di giovare alle armi anglo-egiziane. Il restare a Cassala ci pone di fronte al grave problema del Sudan.

Il Sudan fornisce esempio di un problema coloniale equatoriale, l'esempio di una feroce oppressione per parte di un popolo crudelissimo.

La conquista del Sudan presenterà difficoltà gravissime specie per le razze africane che hanno qualità guerriere di primo ordine e fornitori larghi di armi in Europa.

Sono adunque dubbi i vantaggi coloniali del Sudan. L'Italia oramai è completamente sazia di guerre africane. (Impressione).

Per qualche mese ancora Cassala sarà conservata e abbiamo fede di risolvere il problema che essa presenta.

Rivolge egli pure il pensiero ai nostri prigionieri ed esprime la fede che il Governo, che prese l'iniziativa di soccorrerli e di liberarli, vi riuscirà.

E' lieto che in tanta opera ci sentiamo incoraggiati dai voti di tutti gli italiani, i quali oggi si fondono per prestarci aiuto in una meravigliosa armonia, in una unità di sentimento e di speranze, quale da molti anni non ha precedenti nella storia d'Italia, a cui speriamo sarà data piena soddisfazione.

Finali (relatore), fa alcune considerazioni finanziarie alle quali brevemente risponde il ministro del tesoro on. **Colombo**.

Dopo di che il progetto di legg

×

Ricotti. Prega il Senato di discutere il progetto sull'avanzamento nel regio esercito.

Il Senato approva dopo brevi osservazioni del sen. **Saracco** al quale risponde il ministro **Ricotti**.

Si approvano tutti gli articoli di questo progetto di legge, alcuni dei quali come vennero modificati dall'Ufficio centrale.

×

Anche senza discussione si approvano due progetti di legge per assegnazione per maggiori spese da inscriversi nei bilanci del tesoro e dell'interno.

×

La seduta è tolta alle ore 5 e 45

Domani seduta alle 3.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell'8 giugno

Si comincia con una interrogazione del consigliere *Ferrari* sul concorso pel posto di ispettore delle scuole comunali, alla quale risponde in modo esauriente l'assessore Cruciani-Alibrandi.

L'isola Tiberina e il relativo interramento sotto il ponte Fabricio, donde emanano miasmi dannosi alla salute dei cittadini, formano oggetto di proteste da parte del consigliere *Lissani*, che l'assessore *Panizza*, del resto, riconosce giustissime. Però i provvedimenti, pei quali occorrono quattro milioni, spettano di dovere al Governo, presso il quale l'Amministrazione farà le opportune sollecitazioni.

Si approvano quindi altre propostine di molto lieve importanza, e si passano a discutere alcune modificazioni al regolamento di polizia urbana.

Modigliani crede che sia il caso di soprassedere sulla approvazione della proposta e propone la nomina di una Commissione che riferisca sulla medesima.

Pacelli Ernesto dice non essere suo intendimento entrare per ora nella discussione dei singoli articoli che costituiscono le modificazioni proposte al regolamento di polizia urbana. Si permette accennare nondimeno come alcune di queste modificazioni colpiscano troppo duramente qualche classe commerciale romana, già provata a sufficienza dai gravami fiscali, dalla lotta esauriente contro le cooperative di consumo e da altri fatti parecchi di vario carattere che sarebbe lungo enumerare. Si associa quindi assai di buon grado alla proposta per la nomina di una Commissione.

Ruspoli accetta la proposta di una Commissione della quale son chiamati a far parte i proponenti Modigliani ed Ernesto Pacelli.

E, dopo ciò, seduta segreta per provvedimenti circa il personale capitolino.

Per i prigionieri d'Africa. — Fra qualche giorno sarà fatta per Napoli, e da Napoli per Gibuti, una grande spedizione di effetti di vestiario e di altri oggetti di immediata necessità, che il Comitato delle signore ha preparato dopo non lieve lavoro. Noi abbiamo visto in un magazzino al palazzo Santa Fiora la preparazione di questa spedizione, veramente mirabile per la precisione e per la cura con cui è stata effettuata, sotto la direzione della principessa Lina Corsini, la quale ha dedicato a questa opera gentile, tutta la sapiente pietà del suo cuore e gli squisiti entusiasmi della sua viva intelligenza; e siamo sicuri che, se davvero il Negus renderà i prigionieri al Papa — ahimè, non è possibile dire all'Italia! — tutti questi abiti e questi oggetti che i nostri fratelli troveranno appena liberati, riusciranno loro di grande conforto e di grande utilità!

Il magazzino al palazzo Santafiora, ove la spedizione si prepara, è un vero campo di battaglia, e il consiglio, fatto di esperienza, del noto viaggiatore Roberto Bricchetti-Robecchi, assicura dalla disfatta quei poveri sacchi e quegli enormi cassoni pieni di carità. Ogni sacco in spedizione contiene effetti di vestiario per dieci uomini, cioè camicie, mutande, scarpe, pantaloni, giacche, maglie; e inoltre coperte, occhiali affumicati, bicchieri, chinino, laudano, bismuto, ecc. Ogni sacco pesa 35 chilogrammi ed i sacchi sono tutti legati a due a due, formando così un collo del peso di 70 chilogrammi, tanti quanti appunto può portarne un muletto o un cammello.

Intanto il Comitato prepara concerti, serate di beneficenza, numeri unici, feste a Villa Borghese — che siamo sicuri avranno tutti il successo che il sentimento fraterno che li anima, richiede.

La terna per il rettore dell'Università romana. — L'on. Gianturco ha pubblicato poco fa un nuovo regolamento da applicarsi in tutte le Università del Regno circa il metodo da seguire nella nomina del rettore.

Secondo tale regolamento nella Università romana fu chiamata quest'anno la facoltà giuridica a formare nel suo seno la terna dei nomi, fra i quali sarà poi scelto, in adunanza generale di tutte le Facoltà, il nome unico del professore, che sarà proposto al ministro per la nomina.

La terna votata ieri dalla Facoltà giuridica risultò composta dei professori Messedaglia, Schupfer e [illegible].

Consiglio provinciale. — Il 17 corr. si adunerà il Consiglio provinciale.

Tra le altre inscrite all'ordine del giorno, vi figura questa proposta:

« Voto per la costruzione del porto di Roma ad Ostia, proposto dai consiglieri De Angelis, Giovagnoli, Garibaldi, Tomassi, Vitali, Antici-Mattei, Pantanelli, Latini-Macioti, Scaramella-Manetti, Giuliani, Marucchi, Gattorno, Sforza Cesarini, Scellingo, Sacchetti. »

Croce Verde. — Per soddisfare alle numerose richieste è stato riaperto nella sede dell'Associazione (piazza S. Maria Maggiore n. 1) un corso di lezioni per aspiranti ad infermiere. Le iscrizioni si ricevono dalle 7 1/2 alle 8 1/2 antimeridiane e dalle 8 alle 10 pom. d'ogni giorno.

Il Comitato sanitario della Croce Verde, sotto la direzione del prof. Marchiafava, è composto dei dottori Dionisi, Bisso, Padula, Francali, Perelli, Baliva, Gigli, Sgambati e Bretschnaider.

Non ci sembra inopportuno rilevare qui le benemerenze di questo sodalizio, che ogni anno eseguisce più di mille trasporti di infermi, e più di cinquecento assistenze gratuite.

« L'allattamento materno » sarà il tema che giovedì 11 alle 4 pom. il dottor Rocchi svolgerà pubblicamente nella sala delle lavatrici in via Firenze n. 43.

Il grave ferimento di iersera in via Montanara. — Un infermiere dell'ospedale di S. Giacomo certo Vittorio Orlandi, dopo avere amoreggiato con una ragazza diciannovenne a nome Grazia Lombardi, la abbandonò e ne sposò un'altra.

Naturalmente anche la ragazza si procurò un altro innamorato e lo trovò nella persona del giovane ombrellaio Armando Mucci.

L'Orlandi però, per quanto ammogliato, pretendeva che la Lombardi non si scordasse di lui, e sovente si recava a trovarla sottoponendola a stupide scenate di gelosia.

Di qui attrito fra l'infermiere e l'ombrellaio.

Iersera verso le 9 in via Montanara i due rivali s'incontrarono davanti all'osteria del Siciliano. L'Orlandi era accompagnato da un individuo di cui non è stato possibile ancora conoscere il nome.

Scambiate poche parole i due si azzuffarono. Il Mucci colpì con una bottiglia sul capo l'avversario; allora lo sconosciuto compagno di questi, cavato di tasca un serramanico coltello, lo immerse fino al manico nel petto del povero ombrellaio. Quindi, insieme all'Orlandi, si dava alla fuga.

Il ferito fatti pochi passi, premendosi con una mano la ferita, stramazzò a terra. Trasportato all'ospedale fu constatato che la ferita aveva interessato il cuore, di cui i medici dovettero fare la suturazione. Il poveretto è ancora in pericolo di vita.

L'Orlandi fu arrestato iersera stessa mentre tranquillamente rincasava al n. 13 di via della Scarpetta.

In seguito a successive indagini la questura di Campitelli ha fatto arrestare anche i coniugi Ladgarda e Raf-

facle Ammucci, poichè si dubita che questi sia appunto lo sconosciuto feritore dell'ombrellaio.

Il cadavere ripescato nel Tevere presso la località detta « Precopio Vecchio » è stato identificato per certo Fusco Antonielli di 25 anni, nativo di Foligno.

Lo ha riconosciuto stamani il cugino sig. Antonio Antonielli, che disse il Fusco essere scomparso da casa fin dai primi del marzo passato.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 9 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 757.0

Termom. centigr. massima 25,3 min. 16,9

Umidità a mezzodì relativa 39; assoluta 7.60

Vento a mezzodì — Sud moderato.

Stato del cielo — coperto.

TEATRI

Solo un'esecuzione quale è stata quella di ieri sera al *Nazionale* può giustificare la scelta della *Forza del destino*, per seconda opera della stagione — giacchè, pure essendo un capolavoro, non si sentiva tuttavia la necessità di riudirla così presto, dopo che da tanti anni non manca mai di far la sua comparsa, ogni estate, nei teatri più popolari della città.

Ma, ripetiamo, l'esecuzione di iersera — lodevole sotto tutti i rapporti — fa perdonare all'impresa di non aver preferito un'opera meno sfruttata. Infatti, dal tenore Cartica — la cui voce è diventata ancora più gradevole — al basso Dadò, artista pregevolissimo, e che di così meritata simpatia gode in Roma — fino alla signorina Micucci, un'« Eleonora » piena di passione, e al bravo baritono Corradetti, un fra « Melitone » perfetto, per non ricordare che i principali esecutori — tutti contribuirono al buon successo dello spettacolo e riscossero vivi applausi. L'orchestra anche questa volta non lascia nulla a desiderare sotto l'abile direzione del maestro Vitale.

Questa sera prima delle molte repliche, che avranno certo tutte uguale fortuna.

Domani *Mignon*.

×

Questa sera al *Costanzi*, si rappresenta *Odette*. Domani, per spettacolo d'onore del primo attore Adolfo Colonnello, *La fine di Sodoma*, di Sudermann.

Quanto prima un'altra novità, *Le Ruban*, di George Feydeau e Maurice Desvallières, i fortunati autori del *Champignol* e dell'*Hotel du libre échange*.

Le Ruban ebbe 150 repliche consecutive al *Théâtre des Nouveautés* di Parigi, e si rappresenta ora per la prima volta in Italia. La traduzione è di Ermete Novelli.

×

Ecco il programma dello spettacolo d'onore del brillante Leopoldo Vestri, che avrà luogo domani sera al *Manzoni*: *De galeotto a marinaio*; *Le sorprese del divorzio*; *L'opera Roberto il Diavolo al teatro di Rocca di Papa*.

×

Al *Quirino* questa sera, ancora *Faust*. Domani, per serata d'onore del tenore Bambacioni, il *Trovatore*.

Spettacoli del 9 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Odette*.

Nazionale (ore 8 1/2) — *La forza del destino* (opera).

Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *La casa vecchia*.

Quirino (ore 9). — *Faust* (opera).

Manzoni Riposo.

Circo reale (ore 9) — Compagnia equestre Alessio Pierantoni — Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute.

Nella seduta antimeridiana la Camera, deliberati i restanti articoli del bilancio della marina, e votato, dietro iniziativa dell'on. D'Ayala-Valva, un saluto alla flotta inglese che si trova nei nostri mari, cominciò la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Nella seduta pomeridiana si doveva continuare la discussione generale del bilancio della giustizia, quando per la elezione di San Severino Marche (Bernabei contro Mestica), si ingaggiò una scaramuccia della opposizione contro la mal salda maggioranza ministeriale, per i particolari della quale rimandiamo i lettori al resoconto.

Basti dir qui che alla fine, fattosi, a domanda dell'estrema Sinistra che tentava rimettere le sorti della giornata, un appello nominale, si constatò che la Camera non era in numero.

Più assai che i voti *hinc inde* raccolti danno oggi materia a riflessioni le tesi che si trovavano di fronte.

La Giunta delle elezioni nel caso di S. Severino Marche aveva adottato un sistema nuovissimo. Esaminate le contestazioni sollevate e le proteste presentate contro l'elezione del prof. Bernabei le aveva trovate *tutte quante infondate*.

Ma poi, ne aveva inventata una per conto proprio, e aveva infirmato 52 schede della sezione di Urbisaglia, non contestate, non discusse da alcuno nè al momento dello scrutinio nè dopo!

E' ammissibile questo?

Ed è ammissibile sopratutto quando si nega alla Camera qualunque dimostrazione di fatto dell'asserita irregolarità?

Lo lasciamo giudicare a chiunque.

Domani la votazione si ripeterà, e la Camera, sovrana, deciderà.

Ma se la decisione dovesse essere contraria all'eletto di S. Severino Marche, un ben triste e pericoloso precedente sarebbe stabilito.

AL SENATO

Si è chiusa la discussione sulle cose africane, a proposito della quale l'on. Caetani ha pronunziato uno dei soliti infelicissimi suoi discorsi.

Quello che ha detto sul sacrifizio che gli italiani, per far piacere agli inglesi, sono obbligati a sostenere per Cassala, sull'eventuale abbandono al suo destino (che è quanto dire al macello) del valoroso presidio, qualora i dervisci tornino all'assedio, e sulla non lontana evacuazione della fortezza in caso che più tardi il presidio possa ritirarsi, è stato semplicemente detestabile.

Il Senato ha rumoreggiato e se ne comprende e se ne giustifica la ragione. Ma quello che vedono tutti non vede ormai più questo Ministero di ciechi, per non dire peggio!

O come mai l'on. ministro degli affari esteri, mentre parlava, non ricordava che una spedizione inglese è in via per il Sudan, che dall'India sono già sbarcati battaglioni a Suakim, e che dopo di avere, con una imprudentissima sconvenienza, contribuito a dare le armi in mano ai nemici dell'Inghilterra nella causa intentatale dai francesi in Egitto, era per lo meno doveroso che la Italia si mantenesse un silenzio se non verecondo almeno non disdicevole?

Ma è proprio vero che gli affari diplomatici, gli interessi internazionali, i propositi ed i rapporti italo-inglesi, debbano essere destinati alla piazza come se fossero oggetto di pubblico mercato!

In verità non si arriva più a spiegare un contegno siffatto, come non si possono misurare i pericoli che prepara per l'avvenire!!

LA GIUNTA GENERALE DEL BILANCIO

Nella sua seduta di sabato scorso la Giunta generale del bilancio ha continuato la discussione sulla relazione dell'onor. Visocchi per il bilancio dell'agricoltura, industria e commercio.

Dopo alcune osservazioni degli onor. Saporito, Rubini, Di Broglio e Pompili, la relazione è stata approvata.

Circa la questione sollevata dall'on. Pompili, per la scuola agraria pratica di Perugia, il ministro Guicciardini, non potendo intervenire all'adunanza, ha mandato il suo parere per mezzo del relatore on. Visocchi.

Riassunta la discussione e udito il parere del ministro, fu approvato lo stanziamento in bilancio di lire 25,000 per detta scuola.

Quindicimila franchi saranno inscritti come spesa nuova, e diecimila lire saranno prese dallo stanziamento che solevasi fare per l'abolita scuola agraria di Milano.

L'onor. Saporito sollevò quindi la questione di maggiori stanziamenti da farsi nel bilancio della [illegible]

L'on. Rubini presentò al proposito un ordine del giorno sul quale si aggirò tutta la discussione.

L'on. Rubini intende non aumentare oneri al bilancio. Saporito invece vuole che le spese siano ristrette al minimo possibile.

Nacque una animata discussione alla quale presero parte gli on. Saporito, Cambray-Digny, Rubini, Suardi-Gianforte, Fili-Astolfone, Pompili, Curioni; ed infine si è deliberato di mantenere il concetto dell'ordine del giorno, regolandosi, quanto a qualche possibile modificazione di forma, dal corso della discussione.

I provvedimenti del tesoro, secondo la relazione dell'on. Saporito, sono stati approvati con qualche osservazione dell'on. Rubini.

Oggi ha preso in esame la legge sulle strade nazionali e provinciali, approvando la relazione Di Broglio, dopo osservazioni degli on. Rubini, Saporito e del relatore.

Quindi ha iniziato la discussione dell'altro disegno di legge concernente le strade ferrate pel quale ha nominato relatore l'on. Rubini.

A PROPOSITO DEL VIAGGIO di S. M. a Bologna

I giornali ufficiosi avevano annunziato e poi hanno smentito il viaggio del Re a Bologna in occasione dell'inaugurazione che avverrà il 23 giugno in quella città, del monumento a Marco Minghetti, e dell'istituto ortopedico Rizzoli.

La smentita dei giornali ufficiosi, altezzosa, come si può vedere da quanto ha pubblicato un ufficioso del mattino, avrebbe come l'aria di voler dire: S. M. il Re non ha mai pensato di recarsi a Bologna il 23 corrente.

Invece noi racconteremo per filo e per segno come sono andate le cose.

Il sindaco comm. Dall'Olio nell'ultima decade di maggio venne da Bologna a Roma e chiese ed ottenne una udienza dal Re. Parlò a Sua Maestà dell'Istituto ortopedico Rizzoli, già compiuto e presso ad inaugurarsi e del monumento a Minghetti, ed espresse il desiderio vivissimo della cittadinanza bolognese che la presenza augusta del Re avesse onorato quelle inaugurazioni. C'era l'occasione che il Re si recava a Milano, nell'andata o nel ritorno avrebbe potuto fermarsi a ricevere il saluto della città di Bologna. S. M. gradì l'invito e, memore dell'affetto che ha per lui quella illustre città, rispose che se si fosse recato a Milano il 24, si sarebbe probabilmente fermato a Bologna il 23.

Tanto è vero questo che tutte le disposizioni del viaggio erano state date, come i giornali annunziarono. Senonchè frattanto avvenne la nota discussione del 29 e 30 maggio alla Camera e la votazione dai tre voti di maggioranza fu preceduta dalle parole oscure dell'on. Di Rudinì accennanti allo scioglimento della Camera. Allora, improvvisamente si sparse per l'aula e per i corridoi della Camera questa voce: l'onorevole marchese spara con lo schioppo vuoto; parla di scioglimento della Camera e non ha l'autorizzazione di tenere un simile linguaggio. E fu detto e ripetuto da più di un deputato che il Re nell'occasione dell'udienza concessa al sindaco di Bologna aveva confermato il fatto già noto del resto, per molte voci autorevoli, che all'on. Di Rudinì non sarebbe stata concessa la facoltà di sciogliere la presente Camera, eletta appena da un anno.

La dichiarazione dell'on. presidente del Consiglio e le sue minacce di elezioni generali sottolineate dalle grida dei giornali radicali, furono quindi severamente commentate alla Camera da uomini d'ogni partito e il caso fece rumore.

Ora è avvenuto che il rumore è giunto presto nelle sfere governative; che colà si sono spaventati di vedere smontata la loro macchinetta delle elezioni generali e la conseguenza è stata questa: cercare con ogni mezzo che il comm. Dallolio, sindaco di Bologna, a cui s'erano dai ministri attribuiti i discorsi ripetuti alla Camera, li smentisse recisamente.

Che si fa? Si mandano telegrammi ed ambasciate; si pone dall'onorevole marchese Di Rudinì al comm. Dallolio questo dilemma: « O voi rispondete ai nostri messi smentendo queste voci eccesanti di non concesso scioglimento della Camera, o noi consiglieremo a S. M. di non aderire all'invito di recarsi a Bologna.

Questa l'origine veridica di due notizie che sono apparse contemporaneamente in un giornale di Bologna e nell'ufficioso di Roma. Colà si è stampato che il comm. Dallolio non aveva detto nulla di quanto alla Camera si era ripetuto e qui si è smentita la notizia dell'andata di S. M. il 23 a Bologna.

Quale giudizio si debba dare di simili procedimenti, lasciamo dire ai lettori.

Noi ci limitaremo a dire che deve essere e sentirsi ben debole l'on. Di Rudinì, se per una questione, anzi per un pettegolezzo di tal genere, creda di poter fare un così grave torto a una città come Bologna! O è forse l'ombra di Marco Minghetti che gli fa paura?

LA COMMEMORAZIONE DI LUIGI FERRARI

Domani a Rimini l'on. Ferdinando Martini commemorerà il compianto conte Luigi Ferrari.

Il ministro Brin che doveva partire stamane per Rimini per rappresentare il Governo alla commemorazione, ha rinunziato, volendo ultimare, alla Camera, la discussione del bilancio della marina, che infatti venne esaurita nella seduta di stamane.

Il governo sarà rappresentato alla commemorazione dal ministro d'agricoltura e commercio, on. Guicciardini.

ONORANZE AD ALFREDO BACCARINI

Il giorno 12 giugno a Grosseto sarà inaugurata solennemente la lapide decretata dal Consiglio provinciale in onore dell'idraulico insigne e dell'uomo politico, che tanto giovò col suo progetto della bonifica delle Maremme Toscane.

Orbetello lo scorso anno dedicò al compianto nostro amico il grande edificio delle pubbliche scuole.

La lapide sarà collocata sulla facciata della casa dove Alfredo Baccarini ebbe l'ufficio quando là diresse il Genio civile e scrisse il suo grande lavoro sulle Maremme.

Il Consiglio provinciale ha invitato la famiglia Baccarini e l'on. Rava.

L'epigrafe per la lapide è scritta dall'on. Ferdinando Martini; il discorso inaugurale sarà detto dall'on. Socci.

UN INCENDIO IN FERROVIA

Il sangue freddo dell'onorevole Leali

Ieri in una carrozza di prima classe del treno direttissimo Firenze-Roma si sviluppò un principio d'incendio.

Non essendovi nelle vetture della Rete Adriatica il campanello d'allarme, la cosa avrebbe potuto prendere proporzioni gravi, se l'on. Leali che si trovava a viaggiare in quel convoglio, non avesse con mirabile sangue freddo aperto lo sportello, e non avesse percorso sul predellino esterno dei vagoni, l'intero tratto che separava il vagone pericolante dalla macchina, e non avesse così potuto far fermare il convoglio.

L'incendio fu subito spento, senza alcun danno di persone.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Per la fine della settimana è atteso in Roma il Principe di Napoli, che viene a ragguagliare il Re della sua gita in Russia.

LA SQUADRA INGLESE

L'ammiraglio Seymour comandante la squadra inglese, giungerà in Roma giovedì prossimo e subito si recherà a visitare il ministro Brin.

L'ambasciatore inglese darà giovedì sera un pranzo in onore dell'ammiraglio Seymour, dove saranno invitati anche i ministri.

L'abbondanza di materia ci obbliga con nostro rammarico di rimandare a domani la pubblicazione dei discorsi pronunziati ieri in fine di seduta dagli onorevoli Bovio e Barzilai sulle associazioni segrete.

L'esposizione politica di Goluchowski

BUDAPEST, 9. — Il conte Goluchowski ha fatto, in seno alla Commissione del Bilancio della Delegazione austriaca, l'esposizione della politica estera del Governo.

Il conte Goluchowski nella sua esposizione rilevò che i torbidi in Macedonia e gli avvenimenti nell'Asia minore richiamarono in prima linea l'attenzione della diplomazia europea. Si deve soltanto all'unanime azione di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino, azione che ha avuto luogo per iniziativa dell'Austria-Ungheria, se i torbidi di Macedonia i quali trovarono un'eco in Bulgaria, ove si formò una organizzazione molto estesa, non hanno provocato una conflagrazione nella penisola Balcanica.

Un'eguale grande vantaggio nell'interesse della pace ebbe l'unanimità delle potenze nella questione armena. In principio l'Austria-Ungheria non volle partecipare all'azione dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, malgrado la simpatia dell'Austria-Ungheria per la popolazione cristiana dell'Asia Minore.

Ho previsto, per così dire — continuò il conte Goluchowski — le sciagure che l'azione delle potenze avrebbe attirato sugli armeni. Le riforme furono concesse, ma restarono lettera morta, mentre che la loro pubblicazione scatenava il fanatismo dei musulmani e provocava le note crudeltà.

Le migliori intenzioni del sultano fallirono a causa dell'opposizione dell'amministrazione turca, sotto parecchi punti di vista, corrotta.

L'Austria-Ungheria deliberò di uscire dalla sua riserva nella questione armena soltanto quando le tre dette potenze cominciarono a scindersi a proposito dei provvedimenti da adottarsi di fronte alla situazione. Le scissioni s'ingrandirono, cosicchè il pericolo d'una azione separata divenne minaccioso. Ciò avrebbe potuto aprire l'intera questione orientale. Si deve all'iniziativa del ministero austro-ungarico presa in quel momento e al desiderio di pace delle altre potenze se la questione perdette il suo carattere pericoloso.

Noi possiamo dunque contare anche sui ringraziamenti e sulla riconoscenza della Turchia che sarebbe stata in prima linea colpita da una conflagrazione orientale. Possa questo punto di vista essere apprezzato anche a Costantinopoli e manifestarsi con un miglioramento della situazione delle provincie turche, possa la Porta mettere fine agli eccidi di cristiani e prendere provvedimenti che giustifichino la fiducia dell'Europa nella forza vitale della Turchia. Altrimenti la Turchia si avvicinerà sempre più ad uno sfacelo dal quale non potremo preservarla.

Il ministro parla quindi delle relazioni tra l'Austria-Ungheria e le potenze.

Egli rileva innanzi tutto l'intimità e la fiducia reciproca esistenti fra l'Austria-Ungheria e la Germania.

L'alleanza colla Germania è così radicata che diventa quasi una seconda natura pei popoli dell'Austria-Ungheria e della Germania. Il ministro dichiara falsa l'opinione di coloro che credono all'indebolimento di questa alleanza. Invece tale alleanza è più forte che mai. Noi sentiamo reciprocamente la necessità di rimanere in contatto riguardo alle questioni che concernono la politica internazionale e procuriamo di adempiere, d'accordo col Gabinetto tedesco, i doveri della triplice alleanza.

A coloro che contestano il valore della triplice alleanza, il conte Goluchowski risponde:

Noi non sappiamo se la combinazione attuale sia preferibile ad altre combinazioni; ma sappiamo che la triplice alleanza ha fatto le sue prove in modo eccellente e siamo abbastanza modesti per contentarci di ciò che è eccellente.

Ugualmente intime e piene di fiducia, soggiunge il conte Goluchowski, sono le relazioni coll'Italia. Noi seguiamo con profonda simpatia lo svolgimento degli avvenimenti d'Africa dove l'onore militare dell'Italia ha fatto le sue prove in modo da meritare completa stima in una lotta con un avversario cinque o sei volte superiore di numero.

Auguriamo alla nostra alleata di finire prontamente e con pieno successo tale azione militare.

L'oratore continua a parlare.

×

VIENNA, 9, ore 5,20 pom. — (*D.S.*) I giornali della sera, commentando l'*exposé* del conte Goluchowski, osservano che quanto disse il ministro degli esteri circa le relazioni della monarchia austro-ungarica coi grandi e piccoli Stati di Europa non mancherà di provocare una durevole impressione.

Le parole adoperate dal ministro contro la Turchia costituiscono un serio ammonimento; però sono, in quanto alla forma, più miti di quelle pronunciate nell'autunno scorso dal marchese di Salisbury.

Il monito di Goluchowski produrrà un grande effetto a Costantinopoli.

I giornali conchiudono osservando che il discorso di Goluchowski è una delle più importanti manifestazioni della politica austriaca in Europa.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

CAIRO, 9. — Il colonnello Kitchener fece avanzare la fanteria da Firket per mantenere l'occupazione di Suarda.

La presa di Suarda rende gli egiziani padroni di tutto il Nilo settentrionale.

Le colonne dei dervisci che erano a nord di Suarda sono state uccise o fatte prigioniere ad eccezione di 200 uomini.

L'attentato di Barcellona

(Nostro telegramma particolare)

BARCELLONA, 9, ore 9,30 ant. — (*Cid.*) E' stato pubblicato il decreto che sospende le garanzie costituzionali nella provincia di Barcellona.

Due fanciulli e tre operai rimasti feriti, in seguito allo scoppio della bomba di domenica sera, sono morti.

Domani alle ore quindici avrà luogo il trasporto delle vittime a cura del municipio.

Vi parteciperà l'intera popolazione.

La scorsa notte al secondo piano di via Murillo 4 fu arrestato l'anarchico Carbonelli, calzolaio, trovato possessore di varie cartucce di dinamite.

Gli arresti operati finora superano il centinaio.

Dai sobborghi vicini giungono detenuti.

Il generale Despujol dispose che gli arrestati vengano trasferiti al castello di Montjuich.

Corre voce essersi scoperto l'autore dell'attentato.

Venne perquisita una casa di via Vifredo ove assicurasi che si riunisse il gruppo terrorista.

Vi furono sequestrati però solo degli opuscoli anarchici.

La polizia sorveglia una locanda ove dimora un italiano.

In segno di lutto sono state sospese le rappresentazioni teatrali e la processione di Barcellonetta indetta per oggi.

L'ex-alcalde di Barcellona, Ruis Badia, ricevette negli scorsi giorni parecchie lettere anonime che lo minacciavano di morte.

E' stato arrestato il custode della Società dei carrettieri non essendosi trovati i membri del Comitato della Società stessa contro i quali era stato spiccato mandato di cattura.

Fra gli arrestati vi sono parecchie donne.

Borse e Mercati

Roma, 9.

Ore 3 pom. — Contegno del mercato sempre splendido malgrado si chiuda leggermente più deboli sopra Parigi. Rendita da 95 42 1/2 a 95 50 per restare a 95 35 — Contanti 95 40 a 95 35 — Rendita 4 1/2 contanti 101 25 fine 101 40 — Omnibus da 224 a 225 — Condotte 217 a 217 50 — Metallurgica 110 a 120 — Terni 342 a 343 — Gas 817 a 823 — Marcia 1240 — Immobiliari 17 nominali — Risanamento 22.

Cambi Francia 106 90 — Londra 26 89.

Ore 6 pom. — Debole Rendita 95 22 a 95 17 1/2 — Condotte 217 50 — Omnibus 224 50 — Metallurgica 119 50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 10 giugno 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 92

Parigi, 9 giugno.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. 2	— —	100 35
Id. 3 0/0 perp.	101 95	101 75
Id. 4 1/2 0/0	104 55	104 70
Rendita Italiana 5 0/0	89 70	89 25
Cambio su Londra	— —	25 17 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	113 1/16
Cambi sull'Italia	— —	6 1/2
Rendita Turca (nuova)	21 1/4	21 1/4
Banca di Parigi	845 —	844 —
Egiziano 6 0/0	— —	519 —
Rend. Spag. esterna nuova	65 15	64 15/16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	583 —
Credito Fondiario	— —	650 —
Azioni Suez	— —	3440 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Meridionali a termine	— —	638 —
Rendita Portoghese	26 7/8	26 7/8
Rendita Russa 3 0/0	94 15	94 20
Banca di Francia	— —	3710 —
Cambio su Madrid	18 15	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO** Via Broletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

Luce Elettrica

Apparecchi completi con lampade

CANDELE	6	3	6	8
	L. 14,60	17,40	25,85	38,85

per salotti, negozi, studi, ecc. Si garantisce una luce da 8 a 4 ore e da 4 a 10 ore tutte le sere. — DALLE MOLLE e C., fornitori dello Stato e delle Ferrovie. ROMA - Via Due Macelli, 40-41. *Listini gratis.* 3881 R

OTTOMANE L. 23.90

Fusto ferro solidissimo stoffa juta. Sofà coperti satin durett L. 24,90. Poltroncine d'accompagno L. 14,75. Poltrone da riposo L. 14,90. Mobili in bianco prezzi di fabbrica, tutto nuovo garantito, si spediscono contro vaglia e assegno. *V. Mauti, via Tre Cannelle, 9, Roma.* c 6885

STAGIONE ESTIVA SAN MARCELLO

Appennino Pistoiese, 700 metri. Aria fresca, salubre, boschi, assegni, vita famiglia L. 5, 6, 7 al giorno. - Indirizzarsi fino al 15 giugno. Pensione Cantamagno Roclati, 3, via Curtatone, Firenze; dopo: S. Marcello Pistoiese. 6676 F

Avvisi economici Cent. 5 a parola

Offronsi L. 500 chi procurerà impiego persona trentenne, onesta, attiva, lunga esperienza commerciale, bancaria, contabilità, corrispondenza diverse lingue. Primarie referenze, modeste pretese. Indirizzare corrispondenza R. F. 345, fermo posta, Roma. c 6963

Appartamento sette vani con grande salone affittasi via Governo Vecchio 84, confinante piazza Pasquino. — Visibile dalle ore 11 1/2 all'una. c 6861

Villeggiatura - Narni - la più vicina a Roma di tutte le villeggiature umbre, clima eccellente, amenissima posizione in collina. Sorgenti minerali per cure e per bagni. Per trattative gratuite di abitazioni in città e campagna dirigersi march. Giovanni Sacripante, Narni. c 6778

Articoli casalinghi. Chi volesse dedicarsi tale ramo di commercio approfitti occasione. Cedesi, con o senza scaffali, splendido Negozio 5 facciate magazzini e ammezzati, in primaria città, posizione centralissima. Scrivere H 534 G. presso Haasenstein e Vogler Milano. 6843 T

Vendesi, grande tenimento in Umbria o da permutarsi con fondi urbani in qualunque città d'Italia. Avv. Chiora, Salita Grillo, 17, Roma. c 6893

Cercansi rappresentanti commissionari nelle città del Regno ed Estero, provvigione altissima. Scrivere subito Iroca, fermo posta Milano. 6864 Y

Brava cameriera, di anni 33, capace per tutti i lavori della casa e cucina, cerca posto presso piccola famiglia o persona distinta ed inferma. Via del Mascao, 3. c 6610

Persona distinta disponendo 10-15 mila, può associarsi a operazione seria, lucrosa, escluso rischi commerciali e bancari. Chiedere dettagli c. 6947 m., Haasenstein e Vogler, Milano. 6987 M

Appartamento. Otto camere indipendenti, grande anticamera, corridoi, tre ingressi, due cucine, due cessi, cantina, lavatoio. Via Pinciana, 41, piano 2°. c 6848

Bicicletta pneumatica Dunlop, inglese, ultimo modello, garantita perfettissima, vendo subito a prezzo eccezionalissimo. Portiere via Rasella, 3, presso via Tritone.

Signorina cerca occuparsi presso persona sola come cameriera o altro anche fuori Roma. Scrivere fermo posta Roma C. Z. 20. c 6993

Dame française, 30 ans, accepterait place lingère, pour accompagner enfants, demoiselles à la promenade. Excellentes références. Chauque, 43, Via Firenze. c 6982

Signorina inglese, parlando italiano, è disposta a dare lezioni inglese e pittura in famiglia italiana o francese in contraccambio di alloggio e vitto in luogo di villeggiatura o bagnatura. Scrivere 2880 Haasenstein e Vogler, Firenze. 6979 F

Affittansi quartieri ammobiliati, Prataglia nel Casentino. Villeggiatura amenissima dell'Appennino a 850 metri sul livello del mare. Rivolgersi Orlando Mulinacci, Arezzo, Prataglia. 6977 F

Disponendo cauzione, cerco posto come cassiere, commesso od altro. Scrivere: Zocco Angelo, posta restante, Roma. c 6961

Negozianti, fabbricanti, ecc. Prossima apertura in Roma ufficio di rappresentanze con esposizione di campioni e cartelli di réclame, spedizioni offerte, cartelli e campioni. Paolo Mercurio, piazza Pietra, 48, Roma. c 6960

In Casentino. Affittasi quartiere libero 6 stanze. Amena posizione. Villa Avena presso Poppi. Miti pretese. Rivolgersi Emilio Della Lena, Pratovecchio. c 6978

Signora vedova, affitta camere ben mobiliate, volendo fa pensioni a prezzo conveniente, buon trattamento. Via Palermo 13, p. 6. c 6991

Cercasi agente campagna per nobili casato. Stipendio conveniente. Vitto, alloggio, utili. Scrivere L. C., Albenga. c 6964

Giovane signorina tedesca di distinta famiglia, parlando italiano e francese cerca posto d'istitutrice. Scrivere T 6983, presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Ufficio legale. Trattansi cause Cassazione, Corte Conti, Consiglio di Stato e pratiche presso Ministeri. Pagamento posticipato. — Rivolgersi avvocato Morini, Roma.

Grande Fabbrica di registri, copialettere, cerca rappresentanti in ogni città. Scrivere con referenze sopra Banche, Favero, Via Moscova 10, Milano. H c 6996

Corrispondenze private Cent. 10 a parola
Minimum Lire Una

Stella polare. Amo sìe bisogno parlarti o consegnarti scritto. Strano continuo mio cuore durar così. MARINARO. c 6976

Giannetto. Indimenticabile! Come distaccarci, cara? Passione sempre vivamente ardente, jolla soffrente. Scrivimi, amore! c 6075

Fiume. Oggi nulla darò ma esprimo gratitudine contentezza. K. K. c 6372

Ecurea. Nessuna altra notizia; desideroti moltissimo! Riparto soltanto oggi! Rammentami!! c 6080

Vittorio. E' stata sbagliata la firma nella corrispondenza di ieri. Dev'essere F.

Ricevuta, grazie. Impegnata tutto agosto come già scrissi. Potresti posticipare. Saluti affettuosi sempre tua GINA. c 6985

Angelo mio. Sei troppo prudente. Io sono sempre lo stesso a tui Vattelapesca!... c 6936

Stella. Ricevuto, affettuose. — Non dimenticati. Auguri cordiali tutti tuoi. Sii cautissima. Evitiamo guai. Addio. c 6965

Stella. So destinar... Scrivimi indicando modo sicuro corrispondere lungamente. Impazzisco lontano da te. Sono tue mani, scrivi. Scanso equivoci, firmo GOF. c 6974

Fides. Ritardo preoccupavami. Appena lessi te, riacquistai tranquillità, gratitudine senza fine apportatomi conforto. Vediamoci venerdì. Amami sempre immensamente. c 6091

Mignon. Ricordo sguardi, sera avventurata! ma non fu sogno? Incontrandomi riconosceratmi? Dammi altri indiri. NAZIONALE. c 6989

16 agosto. Ragioni forza maggiore costringonmi mancare oggi. Impossibile dirti mio rincrescimento. Amoti, desideroti ardentemente. - Spero incontrarti solita ora, piazza. c 6992

Manon. Era tanto bella! Grazie. Passero 3 pom. Come porgerle lettera! Se degnasse scrivermi A. C. G. fermo posta. Pensi chi l'adora. H c 6994 MIGNON.

Habibti! Ricevuta. Giorni trascorsi senza notizie, sconforto, disperazione... pensavo tante cose... Cerca scrivere, supplico. Qui termineremo fine corrente mese. — Mio pensiero eternamente con te. SCHNEEWEISS. c 6986

Am'e'sin. La via ta la ricordersi, il numero è 69, ti aspetto alla finestra (socchiusa) per poterti aprir la porta. H c 6997

Animo mio. Leggesti mia corrispondenza mercoldì? Ti dimandavo una sola parola per farmi vivere. Te sola, angelo mio, vedi tutto il mio martirio ed una sola parola basterebbe. Non mia dimmelo che tu mi ami. Non togliermi dalle tue manine questa spina dal cuore che mi trafigge. Addio angelo. Tuo 6. c 6984

C. F. Boehringer e Soehne, Waldhof presso Mannheim
Succursale MILANO, Via Bonaventura Cavalieri, 6.
PER ANEMICI e CONVALESCENTI
FERRATINA
(ferro degli alimenti)
del prof. P. MARFORI e O. SCHMIEDEBERG
in flaconi originali da 25 grammi
PASTIGLIE di FERRATINA AL CIOCCOLATTO
in scatole originali da 50 bottiglie
Domandare flaconi e scatole orig. muniti della marca di fabbrica

Si vende all'ingrosso presso **Prelacr & C.** *Importatori dei più accreditati prodotti chimici dell'estero.* Succursale di **C. F. Boehringer & Soehne,** Milano, *Via Bonaventura Cavalieri 6*, e presso tutti i commercianti di prodotti chimici, in Roma presso Fed. Allegrucci, G. e A. F.lli Bonacelli, Colonnelli e Bedoni, Società Farmaceutica Romana, al dettaglio in tutte le farmacie del Regno.

Lire 9!!!

Vestiario su misura filo o cotone ritorto (bagnato). Sartoria Fiano, Foro Traiano 26-26 A. Fuori Roma inviare misura, aggiungere L. 1 spese postali

Ai possessori di biciclette

Coperture in tutte le misure L. 15 e più. Camere d'aria in tutte le misure L. 8 e più. Sconto ai rivenditori e rappresentanti. Prezzi correnti gratis. **Ciclo-Sport,** Pistoia. 6284 F

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 2, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. Deposito e vendita in ROMA presso **A. TABOGA**, via Nuova Tribuna, 44 a 46; Manzoni e C.; Rocco Chieco; S. Manfredonia; Farmacia Frezzolini; Pistroni e Lucinai; Finzi e Biancbelli; E. Berini e figli; Farmacia dott. Garreloni, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 8731 M

Successo Mondiale

La **Pythion** dà vigoria, lucidezza di mente, buon umore, salute costante e prolunga la vita. *In tutte le farmacie.* 5282 M

PIPA MALTESE

spedisconsi franca in Italia contro rimessa di centesimi **75** a Giovanni Pecora, Porta Salvo Senglea, Malta. Proprietà migliore della schiuma.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue
del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.
Si vende esclusiv. in **Napoli**, Calata S. Marco 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.
NB. *La Casa* ERNESTO PAGLIANO *in Firenze è soppressa.*

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1929 M

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea - stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **CHINA PACELLI** (CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE) (specialità della Ditta *Pacelli, Livorno*). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione** o per **ammattire dello stomaco impoverisce il sangue**, generando **anemia o debolezza**, causa specialissima del **mal nervoso**. Va. sotto L. 1.50 e 2. — Vendesi presso tutte le farmacie e grossisti.

N. B. — Per evitare inganni o stupide e dannose sostituzioni, chiedere **China-Pacelli** e guardare che ogni vasetto porti la marca di fabbrica depositata « **Una Chinese** ». 1844 F

RIGI-KALTBAD

1450 m. sul livello del mare **Hôtel-Pension di prim'Ordine.** Lago dei Quattro Cantoni (Svizzera)

Cura Climatica Alpina - Idroterapia - Posizione riparata con magnifico panorama
Medico curante — Orchestra del Casino — Stazione di Ferrovia, Posta e Telegrafo.
Romantico Bosco di Pini - Gran Terrazza d'asfalto - Veranda - Lawn-Tennis - Acqua sorgiva
Contratti per soggiorno prolungato da **9 franchi in su al giorno.**
In Giugno e Settembre Prezzi ridotti. - Prospetti **gratis** sono forniti dalla *Direzione:* **J. Würth.**

Valore L. 15,50
per sole L. 3,25
franco di ogni spesa

Spedisco:
1. catena vero Nickel garantito a 2 petti, lunga 52 cent. con anello e 2 moschettoni automatici, il ciondolo è formato da un magnifico braloque ed un grazioso gobbetto *porta fortuna* e contro la iettatura.
1 anello Germanico con brillante.
1 spilla d'argento dorata a fuoco per cravatta con 3 brillantini.
1 bellissima cravatta vera seta forma e colore a piacere.
1 Pipa viola forma genovese molto igienica.
1 bocchino spuma ed ambra con lente e figura pornografica.
1 borsetta di cuoio con chiusura automatica per conservare frese il tabacco.
Spedire cartolina-vaglia a
S. ALDEGHI
Via Cesare Correnti, 14, Milano
Per garanzia dei compratori la casa restituisce immediatamente il danaro ai non soddisfatti. 6820 M

SALSOMAGGIORE

GRANDE ALBERGO MILANO
Casa di 1° ordine
Posto nella più bella e ridente posizione. — **In comunicazione diretta colle Nuove Terme.** — Gabinetti riservati ai clienti dell'Albergo.
5551 M Prop. G. FERRARIO.

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed la elegante astuccio.

ACQUA S. ANDREA

E' la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, incomodi emorroidali, gastralgie, catarri cronici dello stomaco e degli intestini e qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere convinto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'Illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**

« L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto vantaggio. » *Prof.* **GROCCO.**

L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in Firenze: Dal signor Didimo Baldini, Farmacia SS. Annunziata, Via Servi, 36 e Mezzi Pilade, Borgognissanti, 93, nelle principali farmacie della città e ai due depositi di acque minerali dei signori Manfrini Luigi, via Vigna Nuova, 16 e Bronzi Giocondo, via dei Neri. Ogni bottiglia costa L. 0,60; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Concessionario, Via Cavour, 20.

ANNO 37°
Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO E GRAND HOTEL
Apertura 15 maggio
Scrivere in Andorno ai Dottori **FINAI, CANOVA e sig. SELLA**

Ernie - Idroceli - Varicoceli

Emorroidi . Stringimenti uretrali. Cura radicale in pochi giorni di degenza a prezzi vari nell'Istituto con speciale autorizzazione governativa. 5149 M
MILANO - Via Tadino, 5 — Consulti ore 10 e 16.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 42

SIFILIDE

Pillole e sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e all'iodio senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, comp. spese postali. Deposito presso il Dottor Gaetano Iovine, via Cirillo, n. 8, Napoli. 4768 M

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH
L. 1,50 — GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI — L. 1,50
OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i
Farmacisti Droghieri e Profumieri

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere: Siegmund Prosch - Milano, Casellario 184.

ARTA

(Alpi Carniche)
1900 piedi sul livello del mare
Linea **Udine-Pontebba**
Stazione per la **Carnia**
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Stazione climatica alpina
Cura elettrica
acque solfidrico, magnesiache per bibite e bagni denominate
Acque Pudie
Posta due volte al giorno. Telegrafo, farmacia. Medico consulente e direttore cav. **Albertoni** dott. **Pietro**, professore dell'Università di Bologna.

Stabilimento Grassi
Apertura 25 giugno, 150 camere, nuovo grande salone da pranzo, caffè, sale da bigliardo e di lettura, cucina nazionale, servizio di vetture in coincidenza colla ferrovia e per gite di piacere.
Buone strade, boschi di piante resinose, aria pura e balsamica. Pensione e stanza 1ª classe L. 7.50 2ª classe L. 5,50. H 6369 V

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la **sifilide** più sollecito agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5. **PILLOLE** Lire 5. per gonorree le più ostinate, goccetto e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . » 3
Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Pantarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca.** Depositi generali pei farmacisti, in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

Quando i vostri **MALATI** o **BAMBINI** o **ADULTI** non **POSSONO** prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle Gelatine di marca di Geo. Baker e Co.

Gelatina di Manzo di GEO BAKER & C. — Gelatina di Pollo di GEO BAKER & C. — Gelatina peptonizzata

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.
Gelatina di Manzo. . . . L. 2,75 — L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata » 3,— — » 1,75
Gelatina di Pollo. . . . » 4,— — » 2,—
In Roma, presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Urzimando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Urzimando,** via Nolana, N. 26, 2° piano, Napoli. 408 N

TAVOLETTE DI MICRANINA
Il migliore rimedio contro i mal di testa e dispepsia
Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.
Contraffazioni vengono punite legalmente. Marca di fabbrica.

È LEI FOTOGRAFO?

NO!... PERCHÈ?...

Perchè in pochi minuti, e senza studii preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio IL FOTOGRAFO, col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute.

10 LIRE
Franco nel Regno

L'apparecchio IL FOTOGRAFO si compone di:
Una camera oscura a noce incerato e a soffietto di tela di cm. 20 di tiraggio, 15 cm. di altezza e 12 di larghezza. — Un obbiettivo con serie di diaframmi. — Un vetro smerigliato per mettere in fuoco. — Un telaio doppio (chassis) a tutto in noce. — Un pacco di lastre alla gelatina bromuro d'argento. — Un flacone solfato di ferro puro. — Un flacone ossalato neutro di potassa. — Un flacone iposolfito di soda. — Un pacco carta da filtrare. — Un imbuto di vetro. — Due agitatori di vetro. — Tre fogli di carta colorata. — Istruzione facile per l'uso dell'apparecchio.

• LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO
GRATIS Il Grande Catalogo Illustrato GRATIS

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI

Si curano radicalmente coi **Succhi Organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dott. **Moretti,** Via Torino, 21, Milano. 3904 N

SUCCESSO MONDIALE

Invio *gratis* degli Opuscoli.
CURE in ROMA, via Gioberti n. 20, **Dott. SATRIANI.**

ERNIE

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE — MILANO — Fondato nell'anno 1889 — Autorizzato con decreto prefettizio
Via A. Lamarmora, 10
D.r C. e A. **Monteguacco** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. **A. Arcari** (via S. Antonio, 11)
Guarigione in 10 giorni - (Oltre 560 guarigioni). — Visite nell'istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Monteguacco**, (Via F. Sforza, 1 P.o Vitt...) a le 12 meridiane. 90 M.

D.r A. WALTER & C.°
Napoli - Via Medina, 24, Palazzo Fondi - Napoli
ZOLFI SEMPLICI E RAMATI
SOLFATO DI RAME 99%
Concimi chimici - Sale nutritivo per piante e fiori
Rappresentanza e deposito in **ROMA**
Via del Lavatore, 80-81-82, presso l'Ing. **Bruno Cristofanetti.**

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 maggio 1896. (33ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE
Chilom. in esercizio.	4407	4407	—	1891	1085	+ 206
Media	4407	4375	+ 32	1854	1082	+ 172
Viaggiatori	1,338,839 49	1,332,776 21	+ 6,063 28	71,562 96	58,799 22	+ 12,763 74
Bagagli e Cani	61,693 10	61,023 58	+ 667 57	2,086 27	1,208 58	+ 882 69
Merci G. V. e P. V. acc.	21[illegible],484 21	211,759 84	+ 3,731 97	14,046 06	9,292 77	+ 4,753 29
Merci a P. V.	1,721,257 11	1,704,183 85	+ 17,073 76	69,256 12	64,990 04	+ 4,263 26
TOTALE	3,437,274 01	3,409,735 43	+ 27,538 58	156,910 61	134,285 61	+ 22,625 00

Prodotti dal 1° luglio 1895 al 31 maggio 1896.

Viaggiatori	44,056,417 73	41,815,445 24	+ 2,240,972 49	2,336,122 26	2,031,835 56	+ 304,286 70
Bagagli e Cani	2,175,[illegible]78 44	2,063,066 32	+ 110,907 02	75,582 06	49,347 40	+ 25,831 66
Merci G. V. e P. V. acc.	10,942,828 91	10,350,296 41	+ 532,532 50	461,667 27	380,955 65	+ 80,70[illegible] 61
Merci a P. V.	54,523,163 20	51,771,222 42	+ 2,751,940 78	2,195,049 33	1,916,335 70	+ 278,719 58
TOTALE	111,697,788 18	106,002,030 39	+ 5,695,758 79	5,068,516 87	4,378,974 32	+ 689,542 55

Prodotto per chilometro

della decade	779 96	778 11	+ 1 85	121 51	123 77	— 2 26
riassuntivo	25,345 54	24,229 41	+ 1,116 13	4,021 88	4,041 11	— 5 23

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Assicurati

Danaro realizzabile immediatamente per tutti gli assicurati sulla vita di almeno tre anni, anche per coloro che trovansi arretrati coi pagamenti. Scrivere il proprio caso. Ing. Xerriz, Roma. c 6986

POLLICULTORI

senza dubbio la razza **nera** Valdarno produce maggior quantità d'uova e del peso di grammi 60. **N. 12** uova per incubazione lire 3. Dirigersi **C. Ranfagni,** *Varlungo presso Firenze.* 5659 F

B. Aires

Casa con serie referenze, si occupa di consegnazioni, commissioni, rappresentanze, ecc., a condizioni vantaggiose. Per informazioni a **Baratti,** Goito, 17, **Torino.** 6846 T

I DOLORI DI STOMACO LA DILATAZIONE ED IL CATARRO
di **stomaco**, le **cattive digestioni** e la **disappetenza** si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
del chimico-farmacista **CARLO ASTRUA**

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'Illustre prof. LEOPARDI.
Contiene la parte attiva di gr. 0,80 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 80.
Prezzo L. 3 la bottiglia — **1,80** la mezza.
Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via Martelli, 8, **Firenze** - All'ingrosso anche presso **C. Pegna** e figli; **Bavanti e Rossi,** Firenze. - **Carlo Erba; A. Manzoni e C.,** Milano - **ROMA** presso: **Garneri, Società Farmaceutica, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni e C.** - Al dettaglio in tutte le Farmacie. 3943 F

Stagione Estiva 1896

SALTINO

(Vallombrosa)
1000 m. sul livello del mare
Affittasi grandioso Chalet, situato nell'Abetina di Saltino — 14 camere da letto — Saloni, ecc. - Completamente mobiliato. Affittansi altri Chalets, pure mobiliati, di 8, 6 e 4 camere con sale.
Rivolgersi subito al signor **Alfredo Pasola,** Via Melarancia, 6, **Firenze.** c 6805

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova** ed il **Plata,** con partenza il **7** di ogni mese, e fra **Genova** e l'**America Centrale,** le **Antille** ed il **Messico** il **2** di ogni mese.
NB. Quest'ultima è l'**unica linea diretta** fra l'**Italia,** il **Messico** e **Costa Rica.**
Per merci o passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe - Genova.**

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)
Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Avvisi di 4ª pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,40 la linea — Annunzi Picc. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea conge 7)

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze